Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Titoli Commerciali, divisa in 12 colonne L. 4 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la prima del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nel testo matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI TUAFI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
DIRETTAMENTE agli Uffici di Pubblicità
RUDOLF MOSSE, HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 3 Gennaio — 1916 — Lunedì 3 Gennaio — Numero 3

Centinaia di vittime nell'affondamento del "Persia,,

Re Pietro a Salonicco - L'eroica difesa dei montenegrini

Decisa offensiva russa dalla Volinia alla frontiera rumena

L'affondamento de." Persia,,

Centinaia di vittime

Profonda impressione in America

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, matt. (M. P.) — *Il piroscafo* Persia, *secondo l'annuncio della Società proprietaria e dell'ammiragliato uscito nel pomeriggio, venne silurato nelle acque di Creta la sera di giovedì scorso. Soltanto quattro scialuppe riuscirono a staccarsi dalla nave che affondava e vennero raccolte da un piroscafo in rotta per Alessandria d'Egitto dove era atteso per stamane.*

Si ritiene che per la perdita di vite umane il siluramento del Persia *risulti il più luttuoso che si sia verificato dopo quello del* Lusitania. *Si afferma che il* Persia *aveva imbarcato oltre 200 passeggeri a Londra e un altro considerevole numero a Marsiglia dove aveva fatto scalo. Un lista completa dei passeggeri non potè ancora aversi perchè è in compilazione. Una lista di 213 nomi, che si ritiene contenga la maggioranza degli imbarcati, è uscita ora. I nomi sono tutti inglesi e vi figurano molte signore e signorine e bambini.*

L'Ammiragliato a sua volta comunica che il Persia *portava un largo carico di pacchi postali e di sacchi di corrispondenza, ma non trasportava alcun materiale da guerra.*

Fra i passeggeri vi era il colonnello lord Montagu che si recava a Bombay ad assumervi il posto di ispettore dei trasporti in India e il cui nome figurava nella lista delle decorazioni di capodanno assegnate dal Re. Se ne ignora la sorte.

Il Persia *era salpato da Londra il giorno 18 dicembre e aveva, ripetiamo, fatto scalo a Marsiglia il 26. Qualche ansietà era insorta negli ultimi giorni relativamente alla sicurezza del piroscafo e dei passeggeri durante la traversata del Mediterraneo ed era stata significativa la decisione presa da due società di navigazione olandesi e di una giapponese di sospendere pei loro vapori la rotta pel canale di Suez, mandandoli per la via più lunga, intorno cioè al capo di Buona Speranza. Per qualche tempo i siluramenti nel Mediterraneo erano stati sospesi e i piroscafi qui si ritenevano quasi al sicuro. Ma i siluramenti del* Wasaka Maru *e del* Ville de Ciotat *avevano risuscitato i timori.*

La notizia del Persia *ha prodotto un senso di stupore a Washington, sebbene si ammetta che, forse, il Ministero austriaco non abbia avuto il tempo di fornire nuove istruzioni a tutti i comandanti di sommergibili.*

Viene ricordato però come, proprio quando Wilson negoziava col governo tedesco circa il Lusitania, *sia stato affondato l'*Arabic *in condizioni simili.*

Sarà difficile che questa volta gli Stati Uniti possano subire con la consueta docilità l'affronto, perchè sembra che fosse a bordo del Persia *il console americano Mac Neely. Se risulterà che è fra le vittime, Wilson dovrà riconoscere che la beffa è durata a lungo.*

Per ora i telegrammi da Washington si limitano a segnalare che i negoziati coll'Austria non possono essere conclusi colla pretesa illusoria soddisfazione data dall'ultima risposta.

Il console americano di Alessandria d'Egitto ha ricevuto istruzioni di inviare immediatamente un rapporto telegrafico colle deposizioni dei superstiti del Persia.

I superstiti sarebbero 147

LONDRA 2, (ufficiale) — 158 *superstiti del* Persia *sono giunti ad Alessandria. Si crede vi siano 60 passeggeri fra essi.*

Il Lloyd *comunica che i superstiti del* Persia *sono 59 passeggeri fra cui 17 donne e dell'equipaggio bianchi 35 e marinai indiani 53.* (Stefani)

La chiamata dei celibi volontari in Inghilterra

LONDRA 2, sera. — Secondo il *Sunday Times* i celibi dai 23 ai 27 anni che accettarono di servire in conformità del sistema di volontariato di lord Derby saranno chiamati sotto le armi il 1.o febbraio, poichè i celibi dai 19 ai 23 anni furono chiamati già per il 20 corrente.

NEI BALCANI

Re Pietro a Salonicco

SALONICCO 1, sera — *Il Re di Serbia è arrivato a mezzanotte in incognito nella rada a bordo di una controtorpediniera francese. Il generale Sarrail, il generale Mahon e il generale greco Moschopuros si recarono ad ossequiarlo a bordo nella mattinata. Il Re scenderà a terra domani.*

Avendo ricevuto un telegramma dal generale Moschopuros esprimente felicitazioni ed auguri al comandante dell'esercito francese e alle sue truppe, il generale Sarrail diresse al comandante in capo del terzo corpo dell'esercito greco a nome suo e delle truppe francesi gli auguri per lui e per le truppe elleniche. (Stefani)

*

ROMA 2, sera — Giunge notizia che Re Pietro di Serbia è giunto a mezzanotte a Salonicco a bordo di un cacciatorpediniere. Il Re non volle scendere a terra, ma rimase a bordo dove lo visitarono il generale Sarrail e le autorità greche.

Re Pietro veniva da Brindisi dove aveva preso terra proveniente da Valona il 30 dicembre e dove era stato ossequiato dal ministro di Serbia a Roma Rizoff. Ricorderete che sul «Carlino» noi accennammo giorni fa alle riluttanze del vecchio Re a separarsi dall'esercito combattente. Ora egli ha deciso di tornare in mezzo ai reparti dei suoi soldati che da Salonicco parteciperanno con gli anglo-francesi alla nuova offensiva balcanica. Questa scelta del vecchio Re Pietro non gli serve certo per riposare sui dolori del suo popolo nè è una vana sentimentalità quella di non staccarsi dalla terra balcanica.

Rappresenta invece la sua fiducia intera nella politica della Quadruplice, nell'azione orientale di quest'ultima e particolarmente in quella verso la Serbia. Salonicco, che avrebbe dovuto essere il punto di arrivo degli imperi centrali, diventa per volontà ferma e ponderata degli alleati il punto di partenza della affermazione decisiva contro gli aggressori. Salonicco diventa così non solamente un pegno di riscatto certo della nazione serba, ma anche il luogo dove si proclama col fatto della presenza del Re di Serbia che tutto integralmente l'assetto orientale balcanico e mediterraneo è nelle mani sicure delle potenze della Quadruplice.

A Re Pietro, arrivato oggi in luogo sicuro, va il saluto augurale di tutta l'Italia. La Serbia, secondo Berlino, Vienna e Sofia, oggi non esiste più. Ma mai essa è stata realmente più viva e più indistruttibilmente immortale. A questa Serbia nobile e dolorosa noi porgiamo il conforto di tutti i nostri calorosi sentimenti come diamo l'aiuto delle nostre forze. Ed i serbi esperimenteranno così quanto grande sia la lealtà dell'Italia e quanto sicura l'amicizia del nostro paese. La quale amicizia non deve offuscarsi mai, neppure quando intrighi megalomani di qualche sconsigliato d'oltre Adriatico cerchino di mette i semi della diffidenza e dell'ostilità tra due paesi che per le loro tradizioni, per il loro spirito liberale e per il sacro rispetto dei principi di nazionalità sono destinati non solamente ad intendersi ma ad accordarsi per il bene del nuovo sicuro assetto liberale e nazionale dell'Europa.

La situazione a Durazzo

I soccorsi italiani ai profughi serbi

ROMA 2, sera. — Da Durazzo giungono notizie sulla situazione della città dopo il recente episodio navale.

Dopo l'affondamento delle due cacciatorpediniere e dell'aereoplano austriaci, non si ha più nessun segno dell'attività nemica. Prima Durazzo ebbe la visita di qualche sottomarino e qualche aereoplano, che già si era esercitato a Scutari, ove si è insediato il governo serbo. Appena gli aereoplani apparivano sul cielo di Durazzo, venivano inseguiti dalle cannonate delle nostre navi, e dalle fucilate dei gendarmi di Essad.

Ora tutto è tornato in una calma che, per quanto temporanea, ha consentito ai numerosi profughi dell'esercito serbo di essere aiutati dalle autorità italiane. Tutti i giorni alla legazione d'Italia è un pellegrinaggio tristissimo di questi profughi, ai quali le nostre autorità distribuiscono soccorsi immediati e larghi. Quasi ogni giorno arrivano a Durazzo carichi di farina, riso e altri generi di prima necessità, che sono subito dati ai serbi, i quali sono moltissimi ed in condizioni pietose. Essi si raccolgono specialmente intorno al nostro consolato. Sono i serbi fuggiti mentre gli austro-tedeschi e i bulgari invadevano la loro terra, e arrivati a Durazzo fra ostacoli e privazioni inaudite.

Anche il Re di Grecia indisposto

LONDRA 2, sera. — (M. P.) Un dispaccio da Atene annunzia che i professori Strauss ed Esselberg erano attesi ad Atene ieri per sottoporre il re di Grecia ad una lieve operazione. Una controtorpediniera greca doveva imbarcarli a Kavala.

La lotta nel settore montenegrino

Successi delle truppe di Re Nicola

CETTIGNE 2, mattina. — *Un comunicato ufficiale del 30 dice:*

Sul fronte nord duello d'artiglieria e combattimenti di fanteria.

Sul fronte est dinanzi a Kovaz lotta di artiglieria. In direzione di Rozai attaccammo il nemico che dovette ritirarsi verso questa località. Le nostre truppe occuparono Vlaka.

Verso Rugovo abbiamo respinto il nemico infliggendogli forti perdite e abbiamo preso cavalli e munizioni. In direzione di Plava gli austriaci occuparono Bogicevic ove non avevano che un piccolo distaccamento.

Sul fronte occidentale il duello d'artiglieria fu attivissimo. Nella regione delle bocche di Cattaro vi furono combattimenti d'avanguardia durante i quali il nemico subì gravi perdite. (Stefani)

*

ROMA 2, sera. — *Il consolato generale del Montenegro comunica i seguenti telegrammi ufficiali:*

CETTIGNE 1. — *Il nemico da tre giorni continua a bombardare con le potenti artiglierie dei forti di Cattaro e delle navi da guerra. Cacciato da Ruskovagore è riuscito a riprenderlo ed ora sta fortificandosi per prepararsi ad altri attacchi. Presso Gherdol sopra Cattaro ha avuto luogo un combattimento di avanguardie. Continua il duello delle artiglierie. Il 29 dicembre un forte distaccamento nemico fu respinto in questa posizione con grandi perdite per l'avversario. Si combattè anche di notte. Il nemico si mostra ostinato nell'attaccare il Lowcen.*

Sul fronte orientale un distaccamento nemico è stato distrutto ed abbiamo fatto molti prigionieri.

Nel Sangiaccato abbiamo attaccato il nemico e dopo un intero giorno di combattimento lo abbiamo sconfitto ed abbiamo occupato i villaggi di Koduska, Cotoniero, Dobrino e Ver. Il nemico ha subito enormi perdite.

Il trenta dicembre sulla fronte settentrionale vi sono stati combattimenti di artiglieria e di fanteria.

Sulla fronte orientale vi è stato un violento attacco del nemico presso Moikovatz senza risultato. In direzione di Rozai abbiamo attaccato in prossimità di Vlaka, abbiamo cacciato il nemico verso Rozai ed abbiamo occupato Vlaka. Si segnala un' importante azione nella direzione di Rugovo.

Il nemico è stato cacciato sino a Rugokavica con grandi perdite. Presso Plava il nemico ha preso il villaggio di Ochiyovez arrivando sino a Achabina. Il giorno 31 esso è stato energicamente respinto. (Stefani)

Il bombardamento aereo di Salonicco

La soddisfazione a Parigi per l'arresto dei consoli nemici

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera. — (D. R.) Ecco gli ultimi particolari sul combattimento aereo di Salonicco da parte degli aereoplani tedeschi. Gli aviatori nemici restarono ostinatamente sulle posizioni franco-inglesi passando e ripassando su di esse cinque volte. Le prime bombe caddero sulla campagna, ma poi gli accampamenti inglesi di Kapudwillar, Focca, Zeintelich furono presi di mira con grande gettito di proiettili. La stazione fu presa di mira, ma invano. E' vero che una bomba cadde su una piazza d'armi greca a 50 metri dal generale Zimbrakakis, ma l'opinione pubblica ritiene che si sia trattato di un involontario errore non di proposito.

La stampa accoglie come lodevole l'atto di energia compiuto coll'arresto dei consoli nemici a Salonicco e constata che la protesta ellenica è puramente formale. A questo proposito il *Matin* scrive:

Naturalmente vi sono delle proteste: proteste puramente platoniche del governo greco che aveva previsto a cosa, proteste veementi e furiose dei ministri nemici ad Atene, che venerdì scorso hanno trasmesso le loro lagnanze e le loro minacce a Skuludis. Forse se gli austro-tedeschi attaccheranno in seguito la nostra base di Salonicco invocheranno come pretesto l'arresto dei loro consoli. Passato è il tempo in cui eravamo abbastanza ingenui per credere che un governo di banditi abbia veramente bisogno di una ragione per fare un malvagio colpo. In questo affare come in tutti gli altri la Germania agirà secondo i suoi interessi: i motivi delle sue azioni non lasciano dubbio in nessuno. Plaudiamo, come la popolazione di Salonicco ha già fatto, ad un atto utile di ottimo effetto e che rivela il reale carattere della politica seguita dal governo francese da qualche settimana.

L' *Echo de Paris* scrive:

L'opinione pubblica francese, allarmata da lungo tempo del pericolo che la presenza dei agenti tedeschi faceva correre alle nostre truppe, saluta con sollievo la decisione giusta e necessaria presa dai generali alleati.

Il *Petit Parisien* scrive:

Skuludis ha manifestato l'intenzione di protestare presso i governi alleati. Egli però ha dovuto rendersi conto che la presentazione di una nota se aveva un valore formale non poteva avere un valore pratico. E nel suo intimo, se veramente egli ha il senso della realtà, avrà compreso non soltanto la legittimità ma anche la necessità dell'atto che abbiamo compiuto

Re Pietro di Serbia è arrivato ieri a Salonicco dove si troverà in mezzo alle forze alleate che una parte del suo esercito ha raggiunto.

Alle sedi dei consolati nemici

(Nostro servizio particolare)

SALONICCO 21, ore 23 (ritardato) — *Ho compiuto un affrettato giro alle sedi dei consolati delle potenze nemiche, occupati militarmente dai franco-inglesi. Al consolato di Austria-Ungheria il fatto che tre quarti dei mobili sono già imballati, prova che il console preparava la sua partenza e quella di tutto il suo ufficio.*

Al consolato di Bulgaria non vi era alcun preparativo di partenza, ma si stava preparando la cena di capo d'anno, e vi si notano sempre due grandi ritratti dello Czar di Russia e dello Czar Ferdinando di Bulgaria.

Il giorno dopo gli avvenimenti che vi ho narrati, il generale greco Moscopulos ha mandato i suoi auguri di capo d'anno al generalissimo degli alleati, Sarrail.

F. P.

Gli inglesi hanno deciso l'occupazione dell'"Achilleon,,

(Nostro servizio particolare)

ATENE 2, matt. — (V.. *Gli inglesi hanno comunicato al governo greco la decisione presa di occupare l'*Achilleon, *la magnifica villa del Kaiser a Corfù, per impiantarvi un ospedale per i serbi feriti. Il prefetto di Salonicco, d'ordine del suo governo, ha reclamato la consegna degli uffici dei consolati di Austria, Germania, Bulgaria e Turchia, ma i generali anglo-francesi hanno risposto con un reciso rifiuto.*

Fra russi e austro-tedeschi

Successi dell'offensiva russa in Volinia e in Galizia

PIETROGRADO 2, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sulla fronte di Riga fino alla regione del Pripet nessun cambiamento.

A sud del Pripet i combattimenti continuano con lo stesso accanimento.

Nel settore del fiume Styr, fra la ferroviaKowel-Sarny e la borgata di Ischartoriisch, siamo passati sulla riva sinistra dello Styr e ci siamo impadroniti del villaggio di Kriasi. Gli accaniti contrattacchi del nemico per rigettarci sulla riva destra dello Styr sono rimasti senza successo, come i tentativi dell'avversario di respingerci dalla regione della fattoria di Milaskew, a sud-est della borgata di Kolki. A nord della stazione di Olyk abbiamo progredito e ci siamo consolidati sul terreno conquistato.

Sulla fronte del fiume Styrpa abbiamo occupato due linee di trincee nemiche. Nella regione di Uscieckò abbiamo respinto il nemico sulla riva destra del Dniester. Fra il Dniester e la frontiera rumena, abbiamo raggiunto reticolati di fil di ferro dentato del nemico, li abbiamo forzati ed abbiamo consolidato il terreno guadagnato. (Stefani)

La violenta offensiva dei russi secondo il comunicato austriaco

BASILEA 2, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 1.o dice:

La battaglia nella Galizia orientale continua colla stessa violenza. Il peso del combattimento si portò anche ieri sul nostro fronte della Strypa media e inferiore, nel settore nord est di Buczacz. Poco dopo mezzodì entrarono in azione masse di artiglieria russa il cui fuoco durò fino a sera. Il nemico passò allora all'attacco. Le sue colonne in numerose ondate di assalto giunsero in alcuni punti fino a 4 o a 5 volte dinanzi ai nostri ostacoli di fil di ferro, ma i tentativi fallirono il loro intento causa il nostro fuoco.

Nella notte il nemico si ritirò nella posizione di partenza lontana da 600 a 1000 passi.

Gli attacchi pronunciati dai russi presso Joslowiecz, a sud di Buczacz, e presso Uscieczke sul Dniester subirono la stessa sorte di quello sullo Strypa centrale.

Sulla fronte della Bessarabia la giornata fu di nuovo relativamente calma. Le posizioni dell'esercito del generale Bothmer sulla Strypa Superiore e del gruppo d'eserciti del generale Boehm Ermolli sull'Jkwa furono provate dal fuoco dell' artiglieria nemica. Disperdemmo un battaglione russo che cercava di avanzarsi a sud di Berestiany.

Al gomito dello Strypa, a nord est di Tschartorüsk, truppe tedesche ed austro ungariche attaccarono gli avamposti presso Kolodia. Ad ovest di Rafalowka respingemmo un attacco. Sulla Schara scaramuccie. (*Stefani*)

Una grande battaglia impegnata intorno a Czernowitz

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera. — (M. G.). L'*Agenzia Information* riceve da Ginevra:

I giornali tedeschi parlano da tre giorni di una grande battaglia che si starebbe svolgendo nei dintorni di Czernowitz. Il *Berliner Tageblatt* dice che la popolazione di questa città è tenuta di ora in ora al corrente della situazione. Ciò lascia supporre che le autorità militari intravvedano l'evacuazione della popolazione civile.

Rinforzi tedeschi inviati nella Russia meridionale

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, sera (F.) — Secondo i critici militari di giornali russi l'allontanamento degli eserciti di Mackensen dal paese della guerra balcanica indica che il nemico intende rafforzarsi in Galizia e nella Russia meridionale. Pare assodato che gli eserciti tedeschi stiano per abbandonare i Balcani. Si ha bisogno di truppe tedesche sullo Styr, dove la posizione si fa sempre più grave per i russi. Si annunzia che, dietro le posizioni tedesche sul settore Tuckum-Dwinsk, hanno luogo grandi movimenti di truppe.

L'Invalido russo, organo del ministero della guerra, annunzia che nella regione delle posizioni fortificate di Dwinsk, nella direzione della linea ferroviaria Wilna-Dwinsk, i tedeschi hanno tentato con una serie di energici attacchi di sfondare il fronte russo. L'artiglieria russa ha mandato a vuoto questa offensiva e la fanteria ha contrattaccato inseguendo i tedeschi fin nelle loro trincee.

Piccoli scontri sul fronte del Caucaso

PIETROGRADO 2, mattina (ufficiale) — Nella notte del 29 i nostri esploratori hanno attacato un posto avanzato turco sopra una ramificazione del monte Karapasch, a sud di Kyorossan. Gli esploratori hanno passato alla baionetta parte delle sentinelle e sono penetrati in un un ricovero ove si trovavano i rinforzi di questo posto e vi hanno gettato bombe.

I turchi superstiti hanno tentato di fuggire dal ricovero ma sono stati uccisi.

Nella regione a sud del lago di Urmia un nostro distaccamento il 29 dicembre, sotto la spinta di un distaccamento nemico più forte, nella gola presso il villaggio di Inderkasch a mezza strada da Seudje Bulrs a Miandoab, ha ripiegato a nord est verso Miandoab. (Stefani)

La necessità della rappresaglia

ROMA 2, sera (T. B.) — Gli alleati si sono scambiati la parola d'ordine che — come scrivevamo ieri — è una parola di volontà e di fede. Combattere. La tranquillità austera e fidente da cui sono contrassegnati i loro messaggi contrastano in modo singolare col tono esasperato del proclama di Guglielmo II alle sue truppe. Buon segno. Un avversario è tanto più temibile quanto è maggiore il controllo che egli sa mantenere di sè, dei suoi sentimenti, delle sue passioni, delle sue sofferenze. Se questa calma necessaria, questo raccoglimento volontario vengono meno vuol dire che una debolezza si insinua fra le pieghe degli organi vitali del combattente, insidiandone le forze, intaccandone la resistenza. Ora il manifesto del Kaiser documenta l'inquietudine da cui è presa la Germania, di fronte alla risolutezza serena degli alleati, e conferma lucidamente quello stato di animo del quale abbiamo già discusso a varie riprese e che è veramente l'indice di una mutata coscienza e di una situazione pericolosa per la sorte degli imperi centrali.

«I nostri nemici — scrive l'imperatore — hanno abbandonato da lungo tempo la speranza di vincerci in una lotta onorevole, essi non hanno più fiducia che nel peso delle loro masse, nella fame di cui vogliono far soffrire tutto il nostro popolo, nell'effetto di campagne altrettanto calunniose quanto perfide che conducono nel mondo».

Pare di sognare. Il Kaiser parla di lotta «onorevole!» Ma chi dunque ha invaso il Belgio, ha imperversato bestialmente sulle popolazioni inermi, ha assassinato donne e bambini, deportato giovani e vecchi, distrutto e danneggiato le proprietà, imposto taglie brigantesche sui paesi risparmiati dall'incendio e dalle granate, imprigionato le autorità, inferito sulle organizzazioni di soccorso di un popolo innocente e neutrale? Chi ha sistematicamente bombardato le città aperte facendo strage di inermi, annientando le glorie secolari dell'arte, terrorizzando intere popolazioni costrette ai tormenti inesprimibili delle fame, dell'esilio, dell'abbandono? Chi ha inaugurato l'infamia senza precedenti dei gas asfissianti e dei liquidi incendiarii? Chi si è divertito ad inabissare le navi cariche di passeggeri aprendo fra sè e la restante umanità civile un solco di avversione che il tempo non basterà a cancellare? La Germania. La Germania e l'Austria erano ottimamente alleate con quei modelli di onorabilità e di coltura che sono i massacratori degli armeni e gli assassini dei serbi: turchi e bulgari. Questa è la lotta onorevole per la quale il Kaiser osa invocare complice e patrono Iddio. Iddio che dovrebbe incenerire l'accolta di delinquenti che ha meditato, preparato, voluto la guerra criminale e mostruosa trasformando l'Europa delle feconde opere civili in una tragica officina di morte. Oh, sì! Noi abbiamo fede nel peso delle nostre masse e delle nostre armi che si drizzano oggi inesorabili dinanzi ai responsabili della catastrofe, che gridano vendetta e l'avranno in nome della pace distrutta e della civiltà oltraggiata. Queste masse attendevano operose a costruire tutte le opere che dovrebbero avvicinare l'umanità a Dio quando vennero strappate dalla sacra fatica e lanciate nella voragine aperta dal delirio di una razza che da duemila anni turba il mondo con esplosioni periodiche della propria violenza barbarica. Qual meraviglia che ora esse non ne vogliono uscire prima di aver posto ben saldo il piede sul collo dell'atleta per ritornarlo una volta per sempre alla ragione? Nessuna tregua sino ad allora. Dobbiamo finirla. Dobbiamo lasciare in eredità ai nostri figli la libertà delle nostre terre, dei nostri spiriti, della nostra coltura assicurati contro il ritorno di certe follie imperialiste, e per ottenere lo scopo dobbiamo davvero mostrarci inflessibili. Gli austro-tedeschi hanno disonorato la guerra coi loro metodi. Noi siamo stati finora troppo cavallereschi e sentimentali onde ha ragione l'ex presidente del Consiglio francese Barthou quando osserva che certe sentimentalità sono vane e dannose e che è ridicolo usare riguardi verso i banditi che ci combattono con le armi più micidiali e perverse. E' necessario, assolutamente necessario ripagarli con la stessa moneta. Ai gas asfissianti opporre i gas asfissianti, alle bombe su città aperte bombe su città aperte. La belva non si doma con la carezza ma con la frusta, la violenza non cesserà che quando ad essa sapremo opporne una eguale o maggiore. E' un nostro dovere anche questo, preciso e imperioso. Ricordiamoci che in certi casi — e la guerra ci offre il caso tipico — la rappresaglia è sacrosanta. Lo ha capito benissimo il generale Sarrail facendo arrestare a Salonicco i consoli delle potenze nemiche dopo il bombardamento della città. Gli austro-tedeschi compiono atti di ostilità contro la base degli alleati e la trasformano in teatro di guerra? E nulla di più logico che gli austro-tedeschi subiscano le conseguenze della loro iniziativa.

La mentalità dei nostri nemici può essere piegata soltanto dalla dimostrazione evidente di una forza superiore e dal suo impiego inesorabile. Lo seppero i romani quando dovettero difendersi in Gallia e in Italia dalle prime incursioni germaniche. Essi non esitarono di fronte alla necessità dell'esterminio e salvarono per qualche secolo ancora l'impero. Oggi come allora è necessità essere implacabili perchè la mentalità germanica è rimasta la stessa. L'imperatore nella sua cecità imprechi a sua posta. Le sue imprecazioni e i suoi lamenti cadono nel silenzio del mondo. Se una eco avranno sarà quella che vibrerà d'ancoscia nel cuore del Re Costantino e degli altri tedeschi coronati sparsi per l'Europa. Dunque la Germania è inquieta? Dunque l'imperatore è roso dal dubbio e dalla collera? Ecco un sintomo che parrà una rivelazione a «molti fra i tedeschi autentici o di elezione» che si sono alimentati fin qui dell'illusione creata dalla leggenda dell'invincibilità della potenza germanica. Ecco la morale del proclama di Guglielmo II che vale più di una battaglia perduta fra tanto frastuono di facili vittorie.

Le inversioni di Guglielmo II

ROMA, 2, sera — Le inversioni contenute nel proclama del Kaiser sono oggetto di commento per parte della *Tribuna* la quale, con una rapida scorsa attraverso le vicende storiche della Germania, dimostra che i tedeschi si adoperarono sempre ad attuare i criteri di guerra che l'imperatore vorrebbe rimproverare agli alleati. Una delle inversioni più caratteristiche però appare la specie di appello al diritto, tanto dispregiato nei primi giorni di guerra, appello col quale la Germania, di fronte alla minaccia di un probabile maggiore sforzo, esce dalla sua strada. Gli alleati a loro volta armano il diritto col peso delle loro risorse e delle loro masse, per poter soverchiare la forza organizzata della Germania, la cui protesta oggi è quindi illogica e vana. Che se la diversità delle due concezioni con cui la guerra è stata iniziata dovrà ancora affermarsi, ciò avverrà nella morale della sua conclusione, quando apparirà che nessuno spirito di distruzione accompagna gli alleati nella loro strada faticosa e che essi non agognano già a schiacciare la Germania come nazione, ma a schiacciare nella Germania quelle forze che minacciavano gli altri, quella furiosa ambizione di egemonia, che metteva in pericolo le libertà nazionali conquistate dall'Europa con secoli eroici e dolorose vittorie. La stessa difesa della libertà nazionale che gli alleati fanno contro l'imperialismo militare tedesco riesce per un benefico paradosso a proteggere la nazione germanica entro i limiti che la storia le ha fissato, perchè gli alleati nè vorranno nè potranno smentire la logica che governa la loro azione. La nazione germanica è salva e sicura per sè stessa, anche nella maggiore rovina che potesse travolgere il militarismo imperiale che l'ha trascinata alla guerra, e gli spauracchi agitati, sia nei proclami imperiali, sia nei discorsi degli Hellferiche dei Beethmann Hollwegg, non sono nè reali, nè sinceri. Chi ha preso le armi per la libertà prima di tutto non può volere la servitù di nessuno. Glielo vieta la logica e la morale del pensiero, che in ciò si confonde necessariamente con quella dei fatti e delle cose.

In Francia e nel Belgio

Batterie tedesche ridotte al silenzio

PARIGI 1, sera — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

Fra l'Avre e l'Oise la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le batterie di Remnienz, nella regione di Amy a sud di Roye.

Fra Soissons e Reims lotta di mine. Abbiamo provocato con successo due esplosioni nella regione di Troyon ed una terza verso la Bompelle, a sud est di Reims.

Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria. (Stefani)

Attacco tedesco fallito

PARIGI 2, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

In Champagne la nostra artiglieria pesante effettuò durante la notte un'efficace bombardamento sui baraccamenti nemici a nord di Bouconville e Bois Malemeisom.

L'attacco tedesco a colpi di granate sulle nostre trincee in vicinanza della strada da Tahure alla Somme fu respinto. (Stefani)

Successo inglese presso Armentières

LONDRA 2, sera — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte britannico in Francia in data 1 dice:*

Ieri sera a sud-est di Armentières un piccolo distaccamento britannico si è impossessato di una parte del fronte tedesco infliggendo alcune perdite. Compiuta la sua missione il distaccamento si è ritirato. Abbiamo avuto solo alcuni feriti.

Al mattino di buon ora presso la ridotta di Hohenzollern i tedeschi hanno fatto esplodere una mina che non ha prodotto alcun danno. Oggi il cannoneggiamento è stata generalmente meno vivace che negli altri giorni. (Stefani)

La città di Nancy bombardata
da un pezzo a lunga portata

PARIGI 2, matt. (ufficiale) — *La mattina del 1. gennaio un pezzo nemico a lunga portata lanciò una diecina di proiettili contro Nancy e i suoi dintorni. Due abitanti rimasero uccisi 7 leggermente feriti. I danni materiali sono poco gravi. Il pezzo che tirava fu immediatamente controbattuto.* (Stefani)

I prigionieri francesi impiegati
nelle officine metallurgiche tedesche

PARIGI 2, sera. — Molti prigionieri francesi in Germania hanno potuto far pervenire lettere alle loro famiglie nelle quali protestano perchè, contriaramente alle leggi internazionali, sono costretti a lavorare nelle miniere e nelle officine metallurgiche la cui fabbricazione è destinata esclusivamente alla guerra.

In alcune officine anzi sono impiegati direttamente alla preparazione del materiale di armamento e di munizioni.

I tedeschi mandano negli accampamenti dei prigionieri, volontari per lavori agricoli; quando questi volontari arrivano a destinazione si accorgono di essere accasermati in una officina dove dovranno lavorare.

Molti si rifiutano di lavorare; altri domandano di essere rimandati negli accampamenti; ma tutte queste domande sono respinte. E' imminente quindi un richiamo, per mezzo delle potenze neutre, all'osservanza delle leggi internazionali. (*Stefani*)

L'importanza del successo inglese
alla frontiera egiziana

LONDRA 2, matt. — *Il seguente dispaccio dal Cairo rettifica i racconti fantastici tedeschi circa il preteso successo dei ribelli alla frontiera egiziana.*

Ulteriori particolari circa il combattimento avvenuto il giorno di Natale dimostrano che le perdite del nemico furono anche più gravi di quelle già segnalate. Gli inglesi occuparono la posizione nemica del campo ad ovest di Mersa Maqru. Gli arabi fuggirono in rotta disordinata lasciando 400 morti e 82 prigionieri. Catturammo una considerevole quantità di cammelli e di montoni e distruggemmo molte munizioni e provvigioni. Il nostro fuoco inutilizzò un cannone nemico. La ritirata fu talmente precipitosa che Gafaar poscià, comandante del nemico, lasciò il suo ufficio con documenti nelle nostre mani.

Le nostre perdite ascendono a 10 morti 4 ufficiali e 49 uomini feriti. Alla sera del 29 un'altra colonna partì da Mersa Matru per disperdere un assembramento di beduini ostili sotto Saye Barun, a 19 chilometri a sud est. Il nemico fuggì. Nondimeno durante la notte ci dirigemmo verso sud-ovest ed occupammo il campo e i pozzi di acqua del nemico. (Stefani)

*

CAIRO 2 (ufficiale). — *Le truppe partite da Mersa Matru per accerchiare l'accampamento dei ribelli constatarono che i ribelli ivi accampati avevano battuto in ritirata precipitosamente abbandonando 200 tede, 400 montoni, 90 cammelli e provviste per un mese. Fra il bottino raccolto dopo il combattimento di Majid si trovano 12 mila cartucce, 300 montoni, 84 cammelli. Cinque tonnellate di orzo. Le nostre cannonate avevano inoltre ucciso sessanta cammelli.* (Stefani)

La carestia di grano in Ungheria
La requisizione delle farine

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 2, sera (D. B.) — A cominciare dal 10 gennaio saranno istituite anche in Ungheria le carte per il pane. La popolazione potrà così ottenere giornalmente 240 gr. di pane per persona.

Contemporaneamente a questa decisione è avvenuta in questi giorni la requisizione della farina e la proibizione della vendita della farina bianca. Budapest, che conta oltre un milione di persone, ha fatto distribuire le carte per il pane a 186.000 famiglie senza contare alberghi e pensioni.

La nostra guerra

Piccoli attacchi nemici respinti

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 221

2 GENNAIO 1916.

Nella notte sul 1.o gennaio l'avversario pronunciò piccoli attacchi facilmente sventati presso Mori (in valle Lagarina), sul Col di Lana e sulle pendici del Rombon (Plezzo).

Nella zona del Carso l'azione di nostri arditi drappelli portò alla cattura di alcuni prigionieri. Furono prese armi e munizioni.

Aereoplani nemici il giorno 1.o lasciarono cadere bombe su Marco (in valle Lagarina) e su Strigno e Borgo (in valle Sugana): nessun danno.

Firmato: CADORNA

Le rappresaglie austriache
contro le imprese italiane
Il testo preciso dell'ordinanza

ROMA 2, sera. — E' interessante conoscere il testo preciso dell'ordinanza austriaca sulle rappresaglie contro le imprese italiane, di cui venne fatto cenno in vari giornali. E' scritta in tedesco e venne diramata in tutti i Comuni ancora irredenti. Eccone la riproduzione esatta:

« Monitore delle leggi dell'impero. N. 304. Ordinanza dell'impero centrale 7 ottobre 1915 in merito alla sorveglianza di imprese e di immobili. In base al paragrafo 1.o dell'ordinanza imperiale del 16 novembre 1914 R. G. B. I. 289 si ordina quanto segue:

Paragr. 1º - In virtù del diritto di rappresaglia si possono mettere sotto speciale sorveglianza per ordine ministeriale imprese e filiali di imprese che lavorano in distretti di giurisdizione di quest'ordinanza, le quali sono dirette o sorvegliate da un paese estero o nemico (leggi Italia) oppure se il loro ricavato totale o parziale sia da versarsi a un paese estero o nemico, o il cui capitale totale od in parte spetti a cittadini appartenenti ad un paese estero o nemico, qualunque sia il loro luogo di dimora.

La sorveglianza si può decretare senza procedure e senza darne le ragioni.

Paragr. 2º - L'applicazione di quest'ordinanza non fa eccezione se, per nascondere le relazioni col paese estero nemico, si fanno avanzare cittadini di altri paesi e concittadini o se dal principio dello stato di guerra col rispettivo paese nemico si sono fatti dei cambiamenti nella partecipazione all'impresa, oppure che l'impresa o l'attività di questo sia passata da questo momento ad altro padrone.

Paragr. 3º - A scopo di sorveglianza e a spese e a rischio dell'impresa si nomineranno dei sovraintendenti i quali avranno da vigilare a che durante la guerra l'esercizio commerciale venga condotto conforme all'interesse nazionale. I sorvraintendenti sono specialmente autorizzati:

1.o a chiedere informazioni sullo stato degli affari;

2.o a prendere visione dei libri e degli scritti dell'impresa, come pure a esaminare lo stato di cassa e delle carte di valore;

3.o a prendere in consegna la posta, spedizioni postali per le imprese suddette;

4.o ad adottare ogni specie di misura che si riferisca al commercio e specialmente alle disposizioni sui capitali e sulle comunicazioni di affari commerciali;

5.o ad ordinare che l'impresa faccia valere presso il Tribunale pretese che si riferiscano ai suoi diritti privati;

6.o ad ordinare che denaro e carte di valore, la cui consegna o il cui versamento a un paese estero nemico sono provati, siano da depositarsi a favore dei possessori legittimi presso la Banca austro-ungarica o presso la Cassa Postale di Risparmio o presso altre istituzioni di credito nazionale;

7.o a revocare la procura e l'autorizzazione. Il sovraintendente non ha il dovere di rappresentare l'impresa nè in tribunale, nè fuori di questo.

Paragr. 4º - I dirigenti e gl'impiegati della impresa debbono eseguire gli ordini e le disposizioni della sovraitnendenza.

Paragr. 5º - Se per una impresa sottoposta a sorveglianza non c'è nel paese un tale dirigente o un tale impiegato autorizzato a stendere atti giudiziari, se il dirigente o l'impiegato non si interessano agli affari o non eseguiscono gli ordini del sovraintendente, allora si istituirà un dirigente dietro proposta del sovraintendente.

Paragr. 6º - Per imprese la cui firma appare nel registro di commercio, il dirigente vicne istituito dal tribunale di commercio o dal Tribunale commerciale e marittimo (senato di commercio, dei tribunali o dei tribunali commerciali), per altre imprese dalla corte del tribunale di prima istanza, nel cui distretto l'impresa ha la sua sede. E' d'uopo sentire il sovraintendente in merito alla scelta del dirigente. Se l'impresa da sorvegliare è inscritta nel registro di commercio, la nomina del dirigente sarà da farsi da parte dell'ufficio. Il tribunale ha la facoltà di istituire dirigenti se ne è autorizzato dal sovraintendente. La nomina ed istituzione del sovraintendente è da eseguirsi per procedura incontestabile.

Paragr. 7º - La procedura del dirigente si estende agli affari e agli atti giudiziari indicati nell' art. 4 parte n. 1, 2 h. g. b. Egli ha da condurre gli affari dell'impresa sorvegliata con la cura di un commerciante onesto.

Paragr. 8º - Il dirigente ha diritto ad un compenso in denaro contante e ad una debita ricompensa per tale sua attività. Gli importi sono da fissarsi dal tribunale che l'ha nominato, dopo avere sentito l'opinione del sovraintendente, e da pagarsi mensilmente e posticipati dall'impresa sorvegliata.

Il dirigente ha da eseguire gli ordini e le indicazioni del sovraintendente.

Durante il tempo dalla nomina di un dirigente cessa la competenza a rappresentare di ogni procuratore, così del capo come degli impiegati. Il dirigente firmerà in guisa da aggiungere alla ditta il suo nome colla apposizione: « il dirigente ».

Paragr. 9º - Le imprese sorvegliate possono far valere con l'approvazione del sovraintendente delle pretese che si riferiscano ai loro diritti privati, senza essere obbligate a dare la prova collettiva.

Paragr. 10º - Pretese a risarcimento di danni da parte del proprietario dell'impresa o di un cointeressato all'impresa contro il sovraintendente o contro un dirigente possono farsi valere soltanto coll'approvazione della autorità che ha disposto la sorveglianza. Si concederà l'approvazione quando si tratterà di un colpevole di mancanza di doveri. Lagnanze contro la concessione o contro il rifiuto dell'approvazione sono inammissibili.

Paragr. 11º - I capi, gli impiegati e i dirigenti che non eseguiscono gli ordini e le indicazioni date dal sovraintendente, verranno puniti dalle autorità politiche in prima istanza al pagamento di una multa fino a 1000 corone, oppure coll'arresto fino a 14 giorni.

Paragr. 12º - Le disposizioni degli articoli di cui al paragrafo 1 e segg. si applicano anche alle case, ai poderi e ai terreni.

Paragr. 13 - Le disposizioni di questa ordinanza sono da applicarsi, senza rinnovare l'autorizzazione alla sorveglianza, anche a quelle imprese che erano state sottoposte alla sorveglianza in base all'ordinanza del ministero centrale del 22 ottobre 1914 R. G. N. 292.

Paragr. 14. Quest'ordinanza entra in vigore dal giorno della pubblicazione. Nel medesimo tempo cessa di essere in vigore l'ordinanza del ministero centrale del 22 ottobre R. G. D. N. 292 ».

L'esercito e il Parlamento tedeschi
e il loro imperatore

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 2, sera (Vice R.) — Il «Kaiser» oltre il proclama comunicato all'esercito e alla marina tedesca ha diretto il seguente autografo al capo dello stato maggiore dell'esercito. Esso dice fra l'altro:

«Caro generale Falkenhalm; non voglio che il 1915 finisca senza ricordare ancora una volta i grandi successi militari ottenuti con l'aiuto di Dio: a occidente la campagna invernale dello Champagne, i combattimenti vittoriosi nelle Fiandre e la grande vittoria autunnale presso La Bassèe; a oriente la battaglia masuriana, colla liberazione definitiva della Prussia Orientale, e la campagna in Polonia, in Curlandia, in Lituania, la campagna in Galizia meravigliosa per il suo piano e per la sua attuazione, e infine le brillanti operazioni della guerra balcanica, per non parlare delle maggiori imprese che solo ai geografi futuri sarà dato apprehare in tutto il loro interesse e la loro importanza, ma è certo che oggi può dirsi che accanto al valore tenace e all'entusiasmo delle truppe va dato il merito del lavoro vigoroso e prudente alla direzione superiore dell'esercito. Sotto il vostro esempio e la vostra saggia direzione lo Stato Maggiore generale tedesco mostrò la sua sperimentata abilità, confermò la sua antica fama. A voi specialmente e ai vostri collaboratori la mia ammirazione e il mio ringraziamento».

Il presidente del «Reichstag» telegrafò all'Imperatore:

«In nome del «Reichstag» prego Vostra Maestà di accettare le espressioni delle più calde felicitazioni che al principio del nuovo anno il popolo tedesco presenta devotamente al suo imperatore. In mezzo alla guerra poderosa per la sua esistenza la Germania vede nel suo imperatore l'espressione della potenza e della virtù dell'impero. Con ferma risolutezza vuole continuare la lotta sotto il comando di V. M. fino al raggiungimento degli scopi che ci assicurino il pacifico e indisturbato incremento dello spirito tesco, della cultura tedesca e della vita economica tedesca. Possano le benedizioni dell'innopossetne profondersi su Vostra Maestà, sulla vostra famiglia e sulla nostra amata Patria».

Guglielmo rispose:

«Ricevete i miei ringraziamenti più cordiali per i voti di felicità e di benedizione del «Reichstag» germanico e di tutto il popolo. Prego Dio che il nuovo anno conduca alla vittoria definitiva la nostra giusta causa e dia alla nostra patria una nuova base sicura per il suo incremento ulteriore pacificamente proficuo nel coro pacifico delle altre nazioni.

Le prossime nozze di Lord Kitchener

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 2, sera (M. P.). — Il *World* annuncia come imminente l'annuncio ufficiale delle nozze di lord Kitchener con la vedova del conte De Minto. La contessa è rimasta vedova nel 28 febbraio 1914 del conte De Minto, che fu vicerè delle Indie dopo lord Curzon Kedieston, che aveva dato le dimissioni dall'altissima carica, perchè il governo inglese aveva sostenuto lord Kitchener di fronte al comandante in capo delle truppe dell'India nella questione sorta tra loro a proposito della riorganizzazione dell'esercito indiano.

La contessa De Minto è figlia del defunto generale Carlo Grey e cugina di sir Edward Grey. E' una delle signore più colte dell'alta nobiltà inglese e fu nella sua giovinezza celebre nei salotti della metropoli per la sua bellezza. Donna d'alto sentire, la contessa De Minto era appassionata di tutti i grandi sport. Si ricorda che la contessa e il conte, quando erano nelle Indie, sfuggirono per miracolo il 13 ottobre 1909 ad Hennedabah ad un attentato: mentre si recavano a fare una passeggiata, due bombe furono gettate sopra la carrozza. Le bombe non esplosero. Vi segnalo per la cronaca che la notizia del matrimonio di lord Kitchener non è però confermata da altri giornali londinesi.

Vedi appendice in 6ª pagina

Gravi agitazioni in Ungheria
Dissensi fra i partiti

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 2, ore 24 (D. B.). — I giornali ungheresi del giorno 30, giunti oggi a Lugano, recano qualche interessante notizia sulla situazione generale. L'opposizione al Ministero Tisza, composta di oltre 100 deputati ha quotidianamente delle riunioni per studiare il programma da svolgersi contro il ministero Tisza. E' stata formata una commissione centrale di otto membri, presieduta da Karoly e di cui fa parte il conte Andrassy l'ex segretario di Stato Sztereny del partito quarantottista. Pare che nello stesso partito di Tisza (Tisza appartiene al partito del lavoro) vi siano dei dissidii avverso al governo.

Si può complessivamente affermare che la situazione parlamentare in Ungheria è questa: Tutti i partiti sono malcontenti per differenti cause e non è da escludersi che al gruppo dell'opposizione si uniscano molti di altri partiti. L'opposizione non ha ancora dichiarato come intenda organizzare la lotta contro il ministero e se adotterà senz'altro quella violenta ostruzionistica celebre negli annali della Camera ungherese. Una decisione definitiva non sarà presa che il 2 gennaio alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Per quel giorno l'opposizione adunerà tutti i suoi membri.

Uno dei membri della opposizione ha dichiarato a un redattore di un giornale di Budapest che l'azione contro il governo si inizierà con la discussione del progetto di legge riguardante la legge per una istituzione finanziaria centrale ungherese. Questa legge mira a porre sotto la influenza e le dipendenze del governo tutte le banche ungheresi. Così il ministero potrà avere fra le sue mani un altro potente mezzo di azione e di forza che potrà eventualmente dirigere contro gli altri partiti.

Il fallimento dell'"Internazionale,,
riconosciuto dal "Vorwaerts,,

(*Nostro servizio particolare*)

BERNA 2, ore 0.30. — Il *Vorwaerts* nelle sue previsioni per l'anno nuovo dice che nel meglio guardare un po' verso l'avvenire poiche il presente e il passato sono bui. Il *Vorwaerts* non crede che si sia fatto nel 1915 alcun passo verso la ricostituzione dell'Internazionale, e passa sotto silenzio con evidente scetticismo l'ormai famoso convegno di Zimmerwald. Il *Vorwaerts* si accontenta di dire: Furono fatti, è vero, alcuni tentativi per riallacciare le fila: i socialisti dei paesi neutrali hanno tentato la conciliazione fra i socialisti francesi e tedeschi, ma questi tentativi purtroppo non hanno dato alcun serio risultato. Il 1915 non ha saputo far rinascere l'Internazionale ».

Il mancato ingresso del Kaiser a Parigi
Piccanti indiscrezioni

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 2, sera. — (M. G.) L'indimenticabile Geissler, direttore dell'hotel Astoria, era uno dei principali agenti dell'influenza tedesca in Francia e nel suo sontuoso albergo ospitava numerose personalità e membri della aristocrazia tedesca.

Fra le carte sequestrategli fu rinvenuto un documento nel quale erano indicate tutte le disposizioni prese per il soggiorno a Parigi di Guglielmo II e del suo seguito.

L'occupazione della capitale era iscritta nel programma imperiale per il 15 agosto 1914. Il giorno stesso un fastoso banchetto doveva essere servito nei saloni dell'Astoria. Tutto era previsto. Perfino il menu era già composto.

Il Kaiser operato

LONDRA 2, sera. — (M. P.) Il *Daily Express* riceve da Ginevra in data 1: Il Kaiser ha subito mercoledì mattina una operazione che è bene riuscita e che ha sollevato molto l'ammalato. Si conserva il mistero sulla natura del male.

Lettere da Salonicco

La città impassibile

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

SALONICCO, dicembre 1915.

Vorrei dipingervi questa città sulla quale pesa uno strano destino, ma più di tutto vorrei rivelarvi l'anima delle persone e delle cose. Qui il risveglio è piuttosto un brusco strappo al riposo. Sibilo vi prende una impressione di stupore, lo stupore di sentirvi ancora vivi. Alla vigilia, un vostro amico forse vi avrà detto coll'aria di darvi un buon consiglio: «Voi abitate troppo vicino alla caserma greca; andate a coricarvi in altra parte della città, per questa notte almeno. Nella rada le navi alleate sono state legate colle catene e i cannoni sono puntati sulla città. Non si attende che un segnale: l'apparizione di un fuoco verde sopra il consolato francese».

Bisogna credere che il fuoco verde non è stato acceso questa notte, poichè nessun lampo ha lacerato la nebbia fitta e nessuna granata ha fischiato, e la città è intatta.

Voi uscite. I mercanti corrono ai loro affari, aprono le loro botteghe. Questa gente ha dei gesti precisi, una calma meravigliosa. Il loro solo pensiero è di guadagnare del denaro. Tutti gli appetiti greci, bulgari, serbi, turchi, europei insomma, da cinquant'anni alitano attorno a Salonicco, e gli abitanti di questa città hanno saputo trarne abilmente profitto. I padroni che si sono succeduti hanno creduto di conquistare questi abitanti, di assimilarli. Errore! La gente di Salonicco ha conservato i suoi costumi, la sua lingua e il suo ideale locale. La città prospera in mezzo alla guerra di cui Salonicco è stata come il perno.

Indifferenza

La battaglia è diventata ped Salonicco un' industria. Interrogate queste persone: vi diranno che hanno veduto tante cose, al punto da rimanerne oramai indifferenti. Hanno vissuto questi abitanti la storia dell' agitazione macedone; hanno veduto nascere la rivoluzione giovane turca, hanno servito da carcerieri al sultano rosso, fra le mura di Salonicco fu assassinato il re Giorgio.

La città è stata la causa della rottura grecobulgara. Il 6 ottobre scorso vedemmo passare l'armata di Oriente, che andava in soccorso della Serbia assediata. Questa armata oggi ritorna. Si parla di un assedio, di una lotta qui.

La Germania trasporta i sottomarini dalla Bulgaria. Si rievoca Port Arthur. Gli abitanti di Salonicco sono calmi e guadagnano molto denaro, e più nulla li stupisce.

Queste sono le notizie di Salonicco, che non potranno soddisfarvi perchè desiderate forse sapere ciò che avviene nelle altre parti di Europa. Vorreste sapere se l'attitudine degli alleati avrà ragione degli intrighi tedeschi, se il re Costantino, dopo avere tradito l'alleanza serba, tradirà il suo popolo e aprirà la frontiera ellenica ai bulgari.

Per tentare la vostra curiosità, i giornali non mancano. Due di essi, l'Opinion e l' Indipendant, conducono la buona battaglia. Ma, se voi fingete di ignorare il dietroscena della stampa di Salonicco, il giornalaio non mancherà di offrirvi in preferenza il Courier, *il* Nouveau Siècle. *Il giornalaio li riceve per niente dal consolato tedesco, questi giornali. E' là che i due giornali attingono le loro informazioni e le loro aspirazioni.*

I consoli nemici

E' al consolato che sono redatti e stampati coi titoli reboanti e naturalmente germanofili. Siamo nella città che serve di base all'armata anglo-francese d'Oriente e in questa città vi è un console di Germania, un console di Austria, uno di Turchia, ed uno di Bulgaria. Voi supponete che questi signori rimangano chiusi nei loro consolati? E invece questi degni diplomatici non si sono mai prodigati tanto ostinatamente fuori. Non potete salire sopra un tramvai senza trovarvi faccia a faccia col console tedesco. Egli ascolta i vostri propositi, vi osserva, vi spia. Il console austriaco invece frequenta di preferenza i ristoranti, specialmente quelli che ospitano gli ufficiali francesi ed inglesi. Talvolta, quando c'è folla, egli offre un posto alla sua tavola a qualcuno sbarcato di fresco, che si sente commosso delle cortesie di quello sconosciuto, dai modi così gentili.

Il console turco ha un'altra preferenza: conduce a spasso i suoi cani, fin nei dintorni del campo di aviazione francese. Non c'è stato mai un turco che si sia tanto interessato ai progressi della conquista dell'aria. Il console bulgaro si è incaricato delle intenzioni benevole. Il rappresentante di Ferdinando di Coburgo ha trovato modo di stabilire proprio qui a Salonicco, la base degli alleati, il deposito d'armi che egli spedisce dal territorio greco alle bande dei comitagi sui monti di Aradjova, la regione che domina la strada di ritirata degli alleati.

N. B.). Questa descrizione è naturalmente anteriore all'arresto dei quattro consoli nemici ordinata dal generale Sarrail.

Non vi parlo dei tre mila austro tedeschi mobilizzati sul luogo come spie. Quando un mulello dei convogli di munizioni è rallentato il kaiser ne è informato immediatamente la sera stessa.

Dopo qualche triste constatazione di questo genere, voi continuate la vostra strada. Incontrate un grande numero di soldati greci e notate che gli ufficiali di re Costantino lasciano ciondolare la sciabola e si adoperano a farne risonare la punta sul lastrico. Molti di questi ufficiali ostentamente non restituiscono il saluto ai loro camerati dell'intesa. Ne conosco alcuni tuttavia che il governo ha avuto cura di allontanare dalle frontiere, i quali mi hanno detto con profonda amarezza di vergognarsi di essere greci.

Frattanto le fanfare dei reggimenti greci non cessano di risuonare ai quattro angoli di Salonicco. In mezzo alle truppe inglesi, francesi e serbe che si battono vi sono quelle greche che non si battono affatto. E' straordinario come questa gente che non vuol fare la guerra si dia delle arie così guerriere.

Profughi serbi

Voi sarete ancora stupiti per la immobilità tragica di piccoli gruppi di uomini che stazionano un poco da per tutto nella città. Sulla faccia di questi individui la miseria comincia a gettare la sua impronta triste. Questi uomini dagli occhi fissi e some sognanti non parlano non si scuotono. Se non portassero il piccolo berretto color marrone dell'armata serba voi li riconoscete tuttavia per quello che sono: degli esseri che non hanno più nè patria, nè famiglia, nè focolare, degli esseri che giunti al limite estremo della disperazione si ssono rifugiati nella immobilità, nel silenzio di queste due anticamere della morte. Tra gli uomini vi sono anche delle donne. Dopo un disastro la donna è più atta a ricostruire la sua vita. E' un sentimento di razza che sostiene le donne e ravviva in esse la energia. Ho veduto donne slave sfuggite ai bulgari, agli austriaci, ai tedeschi, agli albanesi, le quali erano riuscite dopo un mese di marcia a raggiungere Salonicco. Erano giovani e sorridevano. Avevano già dimenticato, perchè volevano vivere. Ma gli uomini, i bambini, gli esiliati, i rifugiati sono in uno stato pietoso. Ed accanto a questo sentimento di nobile desolazione un cinismo di un'altra razza. Ecco un caffè il cui padrone ha fatto ridipingere a nuovo l'insegna. Egli vi dirà che i soldati inglesi non contano mai il denaro che ricevono di resto e che i francesi gli sono ugualmente simpatici.

Lasciamo il caffè ed entriamo nella nuova città, ad est del porto. Là c'è una scuola, una casa isolata, dove si è installato il quartier generale dell' armata d'Oriente. Il generale Sarrail è qualche volta visibile. E' un uomo dai nervi di acciaio. Nel suo sguardo calmo, passano lampi di indomabile energia. L' ho veduto sorridere. E' un bel giocatore come bisogna esserlo qui. Con una voce che si fa subitamente sorda e sembra martellare le parole, vi dirà: Questa ritirata io l'ho voluta.

Viaggiatori regali....

Il nemico non me l'ha imposta. Rimango padrone di tutti i miei movimenti. Se vogliono tagliarmi fuori non hanno che da provare. Saprò io come riceverli».

Penso talvolta come sia preferibile essere un semplice soldato nei ranghi anzichè il capo che a cento chilometri dal fronte se ne rimane chino sopra una carta per cercarvi la vittoria nel silenzio tragico di un quartier generale.

Ma la giornata volge al termine. La notte è venuta. Cosa ci riserva il domani? Rientrando nella nostra dimora da cui forse udremo ben presto il rumore del cannone gettiamo una occhiata sul quai « Re Giorgio ». Una piccola cantatrice con voce acuta canta un couplet patriottico. E' sorridente. E' molto commovente quella ragazzina che canta per servire la causa della sua patria lontana. Ma il canto si disperde anch'esso ben presto. La notte ha abbattuto maggiormente la via nella quale come se si nascondessero, passano veloci carrozze di ambulanza che giungono dalla stazione portanti dei feriti. Ancora dei feriti.... Nella rada i grandi incrociatori hanno spento il fuoco. Il mare è immerso nel buio sotto soltanto qua e là dai lumi verdi delle navi ospedali su cui brilla la croce rossa. Questa sera ha contato cinque navi ospedali nel porto di Salonicco.

Ed ora eccoci tre scene del dramma orientale.

La prima sono otto giorni che Berlino per la linea già ristabilita Belgrado-Uskub-Sofia può comunicare direttamente con Atene. Il viaggio esige dei giri ma vi hanno grazie speciali per i treni imperiali.

Infatti un treno imperiale ha attraversato Salonicco. Un bella sera una macchina condotta da un ufficiale del genio ellenico passa a tutto vapore per la stazione greca, quella che gli alleati non occupano. Alla macchina era stato attaccato un vagone salon delle ferrovie turche. Gli sportelli sono chiusi, le tendine abbassate con cura. La macchina che proviene direttamente dalla Bulgaria corre sino a Larissa. Cinque viaggiatori saltarono già dal vagone e nelle limousine filarono per Atene. Ventiquattro ore dopo le medesime automobili riconducevano a Larissa i cinque misteriosi viaggiatori.

Con gli sportelli chiusi e con le tendine abbassate il treno speciale ripreso a tutto vapore la via verso Sofia. Pare che il principe Eitel, figlio del Kaiser, abbia fatto visita a suo zio.

—Seconda scena. Ha luogo un grande ricevimento alla mensa militare di Volo. Il Diadoco in persona si è degnato accettare il vino di onore che gli offrono umilmente gli ufficiali della guarnigione. Il Diadoco alza il suo bicchiere e dice: « Signori, bevo all'ora prossima nella quale tutti i greci saranno finalmente convinti che il trionfo della Germania è inevitabile ».

Ed il Diadoco ha bevuto.

Terza scena. Salonicco. Re Costantino ha inviato all'esercito orientale (che ha pur diritto di sapere se non lo pugnalerà alle spalle) il colonnello Pallis, il più germanofilo degli ufficiali ellenici. Il convegno ha luogo in un salone della prefettura. Arrivano il generale francese seguito da un generale inglese e da un comandante serbo. Si tratta di garantire le zone neutrali di ritirata per le truppe. Il colonnello Pallis, vestito alla prussiana, la prende subito dall'alto, e si accalora fino a minacciare.

«Io debbo dirvi, a nome del governo greco, che noi abbiamo 250.000 uomini sotto le armi».

Il generale francese si alza e rimettendo il suo berretto in testa risponde: ed io vi rispondo a nome del governo francese che sono state prese tutte le disposizioni per voltare i cannoni contro la città.

Il generale inglese mettendosi a fianco del generale francese soggiunge: Colonnello Pallis, non dimenticate che l'esercito brittanico nell'ora presente conta tre milioni di baionette.

A sua volta il comandante serbo esclama: Mio generale, io non ho qui che 1500 serbi. Ma essi sono pronti a seppellirsi sotto le rovine della città.

Tre scene del dramma orientale... Esse sono abbastanza significative. Se sono vere come me l'hanno narrate!...

FERRI PISANI

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si inserva [illegible] ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni anche i Medici in pochi minuti [illegible] posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 56, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono [illegible]

150.000 PAIA
Calze lana e Calze lana e cotone
pronte a Genova. Cedonsi in blocco oppure a partite isolate. Pagamento per contanti. Campioni ed offerte spedisconsi a seri interessati diretti. Scrivere Casella postale 584 Genova.

Renato Serra

E parliamo ancora di lui, di Renato Serra, benchè mi paia come di sentire un lieve zèffiro di voci, le quali dicono: «Non se ne è parlato abbastanza?»

* *

Molti giornali in fatti ne hanno parlato, altamente, eccezion fatta — se non erro — del *Corriere della sera*; ed il nome di Lui è corso su le labbra degli uomini, e le anime si sono commosse per la perdita irreparabile.

Il mondo accademico si è ristretto con saggia prudenza a far sapere che Renato Serra, morto combattendo, era una bella speranza per le lettere. Ma ben è vero che i giovani, cioè le forze vive della nostra nazione ne parlano e ne parleranno ancora.

Quei cari signori che si raccolgono attorno alla rivista fiorentina, la *Voce*, hanno, con certo strepito d'armi, consueto in loro, dedicato a Renato Serra tutto il numero della *Voce* del 15 ottobre. E perchè anch'io vi ho scritto, dirò, *abbiamo*. Attestazione di affetto, e non compianto: non *addio*, come si dice ai defunti, ma *arrivederci nel Dimane*.

Tale il significato del numero della *Voce*.

Nel novembre, poi, il grande nostro editore, Emilio Treves, pubblicava, in perfetta e bellissima edizione, quell'*Esame di coscienza di un letterato*, apparso, prima nella *Voce* del 15 aprile scorso, e dettato dal Serra sotto il presentimento della inesorabile necessità della guerra che si preparava in Italia in quell'aprile, al fiorir delle viole e al verzicare dei campi. Nessun entusiasmo per la guerra, e amici pacifici di Romagna! ma semplicemente la *inesorabile necessità*. Quel meraviglioso scritto del Serra fu, poco dopo, incoronato dalle rosse palme del martirio. Ma quello scritto del Serra passerà alle genti future!

Altre due opere, di critica letteraria, *Scritti lirici* (1910) quaderni della *Voce* e *Le lettere nell'Italia di oggi* (Bontempelli, Roma, 1914) ben poco note alcun tempo addietro, oggi sono lette e richieste.

Ed io ricordo, e ciò può dare un'idea dell'anima di Renato, come egli non signorile indifferenza quasi si compiacesse che queste sue opere rimanessero clandestinamente al pubblico.

Dicevamo in principio che alcune voci si sentono qua e là sussurrare: «Non si è onorato abbastanza Renato Serra?»

* *

Forse perchè le pagine di Serra mi richiamano in mente l'Evangelo, così al sussurrio di quelle voci, mi è venuta in mente la parabola dei vignaiuoli: dei vignaiuoli che si dolgono col Signore perchè essi hanno lavorato nella vigna dalla punta del dì, e ricevettero tanta mercede quanta quelli che furono chiamati al lavoro nell'ultima ora soltanto.

Sento dire con querule voci: «Noi che dalla punta del dì tanto lavorammo, con volumi, volumoni, saggi e recensioni, il campo della critica, avremo meno onore del Serra, che ha scritto solamente qualche volumetto? I giovani non si accorgono nemmeno della nostra esistenza e dei nostri volumi. Oh, non è questa un'ingiustizia, o Signore?»

Dicono anche: «Noi andammo anche, a spese pubbliche, in Spagna e Germania, a spogliar codici, e quel Renato Serra mai non si mosse dalla sua piccola biblioteca di Cesena: nulla costò al patrio governo! Perchè, dunque, a lui tanto onore?»

* *

Ma v'è qualcosa di più perchè questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo: quasi ignoto nella sua stessa nativa Cesena, se non per il nome Renato; un buon compagno, cioè che amava di vivere col popolo senza bere il vino del popolo, che amava conversare col popolo delle cose più comuni e semplici; che era popolarmente stimato come buono e forte giocatore del pallone; che si stava occulto e appartato nella sua biblioteca malatestiana, che si innebriava al destarsi della primavera sui dolci colli cesenati e teneva la sua ebbrezza per sè, non la comunicava nè per versi nè per prose. Ebbene, oggi Renato Serra è elevato da alcuni agli onori di maestro o caposcuola della *critica pura*.

Che cosa ne diranno i buoni popolani di Cesena che conobbero così da vicino Renato? che con quella ultro-democrazia romagnola quasi lo rèputavano un loro uguale? Per fortuna il popolo non sa che cosa è la critica!

Vorran sapere che cosa è la *critica pura*, contrapposta alla critica filosofica, alla critica storica, alla critica antropologica. Niente di nuovo, buona gente!

La *critica pura* è qualcosa come il vino vergine, fatto con uva, senza chimica sapiente, senza acqua di fossi, senza surrogati, senza intrugli, senza acidi.

E non solo maestro della *critica pura!* Ma v'è stato qualcuno che per baldanza giovanile ha messo Renato Serra di fronte a due colossi della critica, Francesco De Santis, colosso morto, e Benedetto Croce, colosso vivo.

Ed è così che il zeffiretto mugghia e brontola.

* *

Ah, Renato Serra, potessi tu ritornare al mondo, come sorrideresti di tutto questo, per quanto la melanconia delle tue labbra comportavano! Egli mai sognò di turbare tanta brava gente.

* *

Fu Renato Serra meraviglioso ingegno critico e poetico insieme, fu meravigliosa scienza e luce verso sè e verso altrui; fu quasi miracolosamente fornito di un anima una e molteplice. «Pareva — come scrisse Luigi Ambrosini — che egli avesse un'anima per ognuno degli uomini coi quali parlava: nessuna fronte più alta della sua, nessuna più modesta. Nulla di quel che è umano gli era estraneo. Pareva avesse nella mente le infinite misure del mondo». Sopratutto, come a me pare, Egli aveva nei suoi giovani anni compiuta la parabola delle esperienze, ed aveva raggiunto una tale purità che non saprei definire se non come un cristianesimo destituito della visione dell'oltretomba.

«Noi abbiamo — scriveva Renato Serra nel suo *Esame di coscienza* — una cosa sola da offrire per compenso di tutte le ingiustizie dell'universo: ma questo basta, è il nostro cristianesimo che ha perduto tutto il Dio e tutta la speranza: non ha perduta la tristezza e il gusto dell'eternità».

Cotali parole sublimi e pure scriveva Renato Serra, nella giovinezza dei suoi trent'anni, e questa purità e questa sublimità è stata compresa, e perciò noi in quest'ora impura e tragica gli facciamo onore come a simbolo perfetto di nostra stirpe. Questa è la verità che ci sta a cuore di far sapere.

La *critica* o *pura* o *mescolata*, la letteratura ha poco a vedere con tutto codesto, Renato Serra — ripeto — se potesse ritornare in vita, sorriderebbe di questi rumori mondani, e domanderebbe scusa se, senza sua colpa, con la sua morte ha turbato la suscettibilità di tante brave persone.

Se Renato Serra fosse vivo, io credo che della rinomanza mondana, degli onori, delle gerarchie accademiche, gli sarebbe importato tanto quanto gliene era importato sino ai trent'anni: cioè molto mediocremente, anzi nulla!

E ai dì passati l'onorevole A***, un deputato che è assiduo nel Parlamento e con tutto ciò mantiene la memoria delle cose alte e buone e delle buone lettere, dopo avermi detto che la commozione sua era stata grande nel leggere il libro del Serra, mi aggiungeva dubitosamente che, secondo lui, Serra, se fosse vissuto, non avrebbe prodotto molto.

E per questo? — risposi — Non basta il frutto che ha dato?

* *

Ora Renato Serra fu chiamato a compiere il suo dovere e lo ha compiuto con stoica forza serena, sicuro sino alla fine, sino alla morte.

«Per servire la Patria?», domanderanno i buoni popolani di Cesena e di Romagna.

Sì, anche per servire la Patria. E se voi e noi oggi possiamo spezzare il pane del Natale in pace su le nostre mense, non dimentichiamo che questo dobbiamo a coloro che lassù, su le Alpi, caddero, a coloro che su le Alpi difendono: insuperata, insuperabile barriera umana. E se la parola Patria vi sembra aver suono poco piacente, o buoni e pacifici popolani di Romagna, sappiate che nell'ora che volge Patria e Umanità, Patria e Diritto di vita, Patria e Pietà, e Libertà e Necessità si equivalgono e si sommano.

Per questa suprema necessità è morto Renato Serra; e noi vogliamo che il nome di Lui sia raccomandato e ricordato anche fra voi, che lo avete conosciuto fra voi, come uguale ed amico.

ALFREDO PANZINI

Ricompense al valore al personale della R. Marina

ROMA, 2, sera — Il *Foglio d'ordine del ministero della Marina* reca le seguenti ricompense navali e militari per la campagna di guerra del 1915 concesse di *motu proprio* da S. M. il Re:

Medaglia d'argento — Miraglia Giuseppe, tenente di vascello (alla memoria) per ardimento spiegato in numerose e difficili esplorazioni aeree sulla costa nemica e segnatamente su Pola e Trieste riuscendo, qunatunque scoperto e fatto segno al fuoco nemico, a riportare sempre utili informazioni. *Maggio-Dicembre* 1915.

Concesse da S. A. reale il Duca d'Aosta comandante la 3.a armata e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento: Megoni Guido, sottotenente di vascello il quale, ferito gravemente durante intensa azione nemica del 24 ottobre, seguitava ad impartire ordini con serena fermezza restando al suo posto finchè non fu sostituito dal sottoufficiale più anziano. *Basso Isonzo, 24 Ottobre* 1915.

Concessa con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'oro: Del Greco Carlo, capitano di corvetta (alla memoria). «All'alba del 5 Agosto 1915 in vicinanza della spiaggia di Pelagosa di fronte all'improvviso comparire di un sommergibile austriaco a breve distanza, che rappresentava sicura morte, tentava con eroica abnegazione di affondare col lancio di un siluro il nemico ordinando l'immediata immersione del sommergibile di cui aveva il comando e compiendo tutto quello che il dovere e le circostanze imponevano e consentivano».

Medaglia d'argento: Boggio Corrado tenente di vascello (alla memoria). «All'alba del 5 agosto 1915 in vicinanza della spiaggia di Pelagosa di fronte all'improvviso comparire di un sommergibile austriaco a breve distanza che rappresentava sicura morte, senza esitazione e con sublime sacrificio della propria vita assecondava il comandante del sommergibile su cui era imbarcato nel tentativo pericoloso di affondare un sommergibile nemico».

Mela Giov. Battista capo timoniere di seconda classe; Sin dal siluramento della R. nave *Garibaldi* si è preoccupato del salvamento dell'ammiraglio, lo ha sorretto ed aiutato fino a salvataggio compiuto. *Adriatico, 18 luglio* 1915.

Angelini Ciro, sottonocchiero (alla memoria), forte nuotatore a detta di tutti si sarebbe certamente salvato in occasione del siluramento della R. nave *Garibaldi* se non si fosse preoccupato di liberare al lato sinistro della nave una lancia piena di naufraghi rimanendo travolto con essa. *Adriatico, 18 luglio* 1915.

Sono state concesse anche medaglie di bronzo al valore militare ai seguenti militari: Linotto Ludovico, tenente macchinista; Della edova Lorenzo, guardia marina; Roggero Giuseppe, primo macchinista; Caso Luigi, capo macchinista; De Somma Innocenzo, capo timoniere; Dallo Antonio, capo macchinista; Lodi Eulineo, secondo capo; Passeggeri Paolo, sottocapo torpediniere; Tavelaro Cosimo, sottocapo macchinista; Bertolani Mario, sottocapo torpediniere; Armenio Giovanni, id. id. id.; Franchini Giovanni, sottonocchiero; Manidi Cerlo, timoniere; Padovan Polinto, marinaio scelto; Farnocchia Guido, id. id.; Palò Pietro, id. id.; Accardi Francesco, id. id.; Boni Luigi, torpediniere; Cravetto Giacomo, id. id.; Erpeti Umberto, id. id.; Piana Giacinto id. id.; Ciarchi Giuseppe, id. id.; Di Martino Gennaro, fuochista; Bezzi Andrea, id. id.; Malnardi Romolo, id. id.; Graziani Ermete, marinaio scelto costieri; Bonzoni Guido, operaio costruzioni navali.

Il foglio d'ordine reca anche che sono stati concessi nove encomi solenni.

I voti degli insegnanti per l'istruzione nei paesi redenti

ROMA 2, sera. — La commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini ha avuto comunicazione dalla unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale dei seguenti deliberati presi dal comitato centrale:

1.o Il comitato centrale ha fatto voti perchè nelle scuole dei paesi irredenti nell'attuale guerra le autorità competenti dispongano per l'adozione dei libri di testo in uso nelle scuole del regno e ne facciano una larga distribuzione in tutte le dette scuole sia gratuite sia a prezzo ridottissimo;

2.o Il comitato centrale ha incaricato la presidenza di sollecitare gli insegnanti delle sezioni della U. G. I. (che sono circa 3500 in tutte le provincie del regno) di occuparsi dei bambini dei profughi e fuorusciti nei comuni in cui isi trovano.

La commissione di patronato ha preso notizia con viva riconoscenza di queste deliberazioni.

Il passaggio da Torino dell'on. Tittoni

TORINO, 2, sera — Oggi, proveniente da Parigi è transitato l'on. Tittoni diretto a Roma. Viaggiava con l'ambasciatore donna Bice Tittoni e i suoi figlioli.

L'arrivo a Roma della moglie di Essad Pascià

ROMA, 2, sera — Proveniente da Bari è arrivata a Roma ed ha preso alloggio al Grand Hotel madama Essad moglie di Essad Pascià. E' accompagnata da due dame.

Il ritorno a Roma del luogotenente generale

ROMA, 2, sera — Questa mattina alle ore 9, proveniente da Pisa, è rientrato a Roma il luogotenente generale Duca di Genova. Il luogotenente generale si è recato direttamente al Quirinale, ove erano ad attenderlo i ministri per la firma dei decreti. I ministri hanno presentato al duca gli auguri del nuovo anno.

Dopo la firma, l'on. Sonnino si è recato alla Consulta, dove alle 11 ha ricevuto l'ambasciatore di Inghilterra.

Quasi contemporaneamente il principe Ghika ministro di Rumenia, si è recato a palazzo Farnese, ove ha conferito per oltre 40 minuti coll'ambasciatore Barrere.

Il conte Arrivabene direttore della «Perseveranza»

MILANO, 2, sera — Il consiglio di amministrazione della *Perseveranza* annunzia che ha affidato l'incarico provvisorio della direzione al conte Gian Galeazzo Arrivabene, il quale ha accettato per cortese riguardo al consiglio e per antica devozione al giornale. Il conte Arrivabene è un'apprezzata conoscenza dei lettori della *Perseveranza*. Le note a firma «Tournebroche» sono una vivida espressione dell'ingegno dello spirito acuto, dell'elegante maniera polemica del collega Arrivabene. Al posto di direttore egli darà nuove e brillanti prove di valore e di fedeltà al partito.

L'"Avanti!" boicottato dall'Unione rivenditori di giornali

ROMA, 2, sera — L'Unione rivenditori giornali ha stasera deciso di boicottare l'*Avanti!* avendo l'amministrazione del giornale aumentato il prezzo di rivendita.

Capodanno al Quartier generale

Il ricevimento delle rappresentanze del Senato e della Camera

ZONA DI GUERRA, 1 gennaio — Questa mattina sono arrivati nella Zona di guerra il vice presidente del Senato on. marchese Paternò accompagnato dal cavalier Perrino, vice direttore della segreteria, ed il vice presidente della Camera on. Alessio accompagnato dal comm. Montalcini, segretario generale. Alle ore 16,30 S. M. il Re ha ricevuto la rappresentanza del Senato e l'on. marchese Paternò ha letto e presentato l'indirizzo firmato dal presidente del Senato S. E. Manfredi e dal relatore senatore Chimirri. Il Re ha ringraziato vivamente il Senato per gli auguri fattigli e si è poi trattenuto in lungo colloquio.

Alle ore 17 il vice presidente della Camera on. Alessio accompagnato dal segretario generale com. Montalcini è stato ricevuto da S. M. il Re al quale presentò e lesse l'indirizzo della Camera dei Deputati che era firmato dal presidente on. cav. Marcora e dal relatore onor. cav. Boselli.

Il Re ha ringraziato caldamente degli auguri espressigli dichiarando che gli elogi dovevano essere rivolti ai soldati più che alla Sua Persona. Indi ha trattenuto per circa un'ora la rappresentanza della Camera a particolare colloquio.

L'indirizzo del Senato

Ecco l'indirizzo presentato ieri dalla rappresentanza del Senato a S. M. il Re in occasione del Capo d'Anno.

Sire! *Se gli straordinari avvenimenti di guerra che riempiono gli animi di ammirazione, di ansie patriottiche e di fede nel successo non consentono al Senato di recare alla Maestà Vostra nella Reggia il consueto omaggio di felicitazioni e di auguri all'inizio dell'anno novello, esso è altero di farglieli giungere sulle terre conquistate col nostro sangue migliore, ai piedi di quelle Alpi che natura pose a presidio d'Italia e che la malignità dei tempi e la violenza ci contesero per tanti anni; ma il popolo italiano non dimenticò mai le sue aspirazioni nazionali; attese e sperò; e al momento propizio, levatosi tutto in armi per la difesa dei suoi supremi interessi, si stringe fiducioso, sereno, costante attorno al suo Re, che da sette mesi impavido divide colle valorose milizie di terra e di mare i disagi e pericoli della guerra, la quale non poserà fino a quando l'Italia non abbia raggiunto i suoi naturali confini, indispensabili alla sua sicurezza ed alla sua espansione nel mare che la circonda, e non sia possibile concludere, insieme cogli alleati, una pace durevole, fondata sulla giustizia e sui diritti dei popoli, che li preservi dal ripetersi di così tremende catastrofi. La provvidenza volle, o Sire, affidare a Voi, Re prode e buono, l'ardua e gloriosa missione di completare e rendere sicura la patria che il Grande Avo redense e insediò in questa Roma fatidica, immortale. L'Italia risorta si sente oggi più che mai indissolubilmente legata alla dinastia Sabauda, la quale come le diede la forma in cui si compose, le offre con questo faticoso cimento il mezzo più efficace di ritemprarsi mercè lo spirito di concordia, di disciplina e di sacrificio, e di consolidare col prestigio delle armi il posto che le spetta nel consorzio delle nazioni. Tali i voti che fa il Senato per la prosperità della Patria, la quale dall'unione della libertà con la Monarchia trasse in passato i germi fecondi della sua vita politica e trarrà nell'avvenire impulso e vigore per procedere animosamente nella via di ogni civile progresso.*

Il presidente del Senato: *Manfredi*, *Bruno Chimirri*, relatore.

Il plebiscito d'affetto al Re

ROMA 2, mattina — Il *Messaggero* ha da Udine:

Giunge notizia dal Quartier generale che la festa di Capodanno ha procurato a Re Vittorio manifestazioni solenni di amor nazionale. Un enorme numero di ufficiali e di soldati ha voluto inviare alla Villa dove il Re alberga cartoline augurali. E da tutta Italia, dai più lontani paesi di Calabria, Sicilia e Sardegna, sono giunte al Quartier Generale per il Re più che mezzo milione di cartoline con auguri semplici, schietti, fervidissimi. Moltissime cartoline recano la effigie del Sovrano, moltissime gruppo dei bambini del Re e della Regina Elena. Vi sono saluti di fanciulli, di madri, di spose, purissimi inni di vittoria, sante affermazioni di rassegnazione ai dolori della guerra, concordi voci augurali di vittoria. Il senatore Mattioli Pasqualini ha raccolto premurosamente i grandi sacchi postali giunti per il Capodanno alla piccola Reggia di guerra. Il Re ha voluto prendere visione della posta augurale che gli è giunta assai gradita e che lo ha visibilmente commosso.

Con una speciale plico sono giunte al Sovrano le lettere autografe augurali della Regina Elena, delle Principessine, del Principe Umberto che ha scritto di suo pugno una non breve letterina vibrante di patriottismo, e della Regina Margherita. Il Luogotenente Generale Duca di Genova ha inviato un dispaccio augurale. L'on. Salandra ed i suoi colleghi di Gabinetto hanno telegrafato personalmente.

Tra i primi telegrammi giunti sono quelli del Sindaco di Roma, del Sindaco di Torino, del Consiglio Provinciale di Roma, della Presidenza della Dante Alighieri, della principessa Letizia. Un dispaccio cordiale ha anche inviato Re Pietro di Serbia.

I ricevimenti ufficiali sono stati improntati a molta semplicità. Gli alti comandi degli eserciti hanno espresso al Governo le felicitazioni e la devozione degli eserciti combattenti. Un telegramma vibrante di fede nella vittoria ha inviato in nome della R. Marina il Duca degli Abruzzi.

Il ricevimento delle rappresentanze del Parlamento ha avuto luogo alle 5 del pomeriggio. Vi assistevano il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini ed il generale Brusati. Caldo di entusiasmo il discorso dell'on. Alessio.

L'indirizzo augurale del Senato; ispirato ai più nobili sensi di patriottismo è stato redatto dagli on. Chimirri, Fortunato, Mazziotti, Mazzoni, Scialoia e Tommasini.

Il saluto del Parlamento ha prodotto nel Re la più viva commozione. Egli ha ricordato con schietta gioia le prove altissime di valore dei nostri soldati che ha visto giorno per giorno combattere da eroi, vincere e morire serenamente col nome di Italia sulle labbra, ed ha espresso la sua sicura fiducia nel successo finale dell'aspra gloriosa impresa. Il generale Cadorna è stato autorizzato a portare ai combattenti il saluto reale.

Il Re ha detto all'on. Alessio come, pure da lontano, segua con vigile amore lo svolgimento calmo, sereno, magnifico della vita nazionale. La saldezza morale del Paese è elemento prezioso di vittoria.

Il pranzo di gala è stato coronato da rinnovati auguri al trionfo delle armi italiane oltre confine e oltre mare, da calorose invocazioni ad una pace vittoriosa.

Il Re gode ottima salute malgrado i disagi e le fatiche di sette mesi di guerra. Anche in questi giorni festivi il Re non ha cessato di compiere i suoi quotidiani raids al fronte. A chi gli domanda quando tornerà a Roma, il Re risponde con tranquillità e fermezza: «Non tornerò al Quirinale che con la vittoria».

Il *Messaggero* conclude: «Sia grande, completa degna delle molte fatiche, del generoso sangue versato, dei sacrifici immensi sostenuti e da sostenere, la vittoria attesa e bene auspicata. Questo è lo augurio che da ogni cuore italiano oggi si rivolge a Re Vittorio, primo soldato d'Italia».

Scambio di dispacci

ROMA 2, sera — S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma al dispaccio di augurio inviatogli dal Sindaco in nome di Roma: «*Sindaco Roma* — Accetto e ricambio di cuore l'augurio di Roma ai valorosi soldati e marinai di Italia ed a me stesso e l'auspicio di vittoria che ci conforta nella ardua impresa. — *Vittorio Emanuele*».

S. M. la Regina Madre ha così risposto agli auguri telegrafatile dal sindaco di Roma: «*Sindaco di Roma* — Ringraziamenti di vero cuore pei gentili sentimenti che ella mi esprime a nome della cittadinanza romana. Auguri ardenti di vittoria pei nostri figli che valorosamente combattono per la grandezza d'Italia e per la libertà di tutti i popoli oppressi. - *Margherita*».

Ecco il telegramma inviato dal generale Cadorna in risposta agli auguri del Sindaco di Roma: «*Senatore principe Colonna, sindaco*, Roma — Patriottiche espressioni rivolte nel nome augusto Roma all'esercito trovano eco profonda nell'animo dei combattenti che in questa ora suprema agli ordini di S. M. il Re contendono al nemico i confini sacri della patria sentendo nel loro cuore palpitare il cuore di tutta la nazione. — *Generale Cadorna*».

Il Sindaco Colonna ha ricevuto il seguente telegramma inviatogli dal sindaco di Cormons: «*Prospero Colonna, Sindaco* - Roma — Cormons a mio mezzo manda al primo cittadino della città eterna Roma nostra, auguri di un anno felice con fervidi voti che dal sacro Campidoglio si annunzino le glorie della patria compiuta. — Il *Sindaco Narni*».

Al Sindaco di Roma è inoltre pervenuto il seguente telegramma inviato dal sindaco di Londra: «*Sindaco, Roma* — La città di Londra invia i più cordiali e migliori auguri pel nuovo anno alla città di Roma, confidando che la valorosa Italia e i suoi alleati conquisteranno brillante e sicura vittoria e durevole pace. — *Charles Makefield lord mayor di Londra*». (*Stefani*).

I funerali di Tommaso Salvini

Il testamento

FIRENZE, 2, sera — «Desidero funerali modestissimi, non voglio nè fiori nè ghirlande, nè palme». Così ha lasciato scritto nel suo testamento il grande scomparso che fu gloria del teatro. Il suo desiderio è stato esaudito, ma tutta la folla che lo aveva ammirato, che aveva per lui una venerazione era ieri attorno alla casa di lui. Tutta la via Gino Capponi era gremita di popolo e le adiacenze fino a piazza della SS. Annunziata erano affollatissime. Nel registro posto nell'atrio del villino erano accorsi a firmarsi cittadini di ogni classe.

Nel mattino fasci di telegrammi e di lettere sono giunti alla famiglia. Lo scrittore polacco Amphiteatroff ha mandato un nobilissimo telegramma, l'on. Fradeletto e Alfredo Testoni, Virginia Reiter, hanno espresso in forma calda ed elevata il loro compianto per la scomparsa di questo genio. Il direttore delle Belle Arti comm. Corrado Ricci ha telegrafato: «Piango vivamente la perdita del grande artista la cui morte chiude tanto tristamente l'anno ora finito».

Fra le autorità che sono intervenute al trasporto abbiamo notato il senatore Vittorelli, il sindaco comm. Bacci, quasi tutti gli assessori, e molti consiglieri comunali. Da Roma è intervenuto il cav. avv. Monticelli per la società degli artisti italiani, il comm. Franco Liberati e l'artista Giovannino Aliprandi, collo standardo già inaugurato dallo stesso Salvini.

Il corteo passa per le vie principali della città tra due ali di popolo commosso.

La salma sarà tumulata nella cappella monumentale della famiglia al cimitero delle Porte Sante.

Nelle sue disposizioni testamentarie il grande artista ha lasciato scritto che muore nella fede di Cristo, alla quale ha cercato di restare fedele. Alla società di previdenza fra gli artisti drammatici italiani ha legato L. 20.000 e 10.000 lire alla Congregazione di Carità perchè vengano distribuite fra i vari istituti di beneficenza del Comune di Firenze. Al Comune di Firenze ha legato tutti i doni, che sono suoi ricordi artistici. I doni sono veramente un patrimonio prezioso e incalcolabile pervenuti a lui da persone sconosciute, da principi e regnanti, che attestano della sua grande fortuna teatrale. Ha lasciato poi personali ricordi ai suoi tre esecutori testamentari, Gattesco Gatteschi, cav. Ulisse Saccenti direttore impresario del teatro Niccolini, e rag. Luigi Bavieri.

Fra i tanti telegrammi noto anche quelli del senatore Pasquale Villari, del prof. Luigi Rasi, dell'on. Sarocchi, del circolo filodrammatico «Tomaso Salvini» di Napoli, dell'avv. Marignoda presidente dell'associazione dei teatri italiani, di Tomaso De Rosa, ecc. ecc.

S. E. l'on. Rosadi ha pure telegrafato: «Partecipo al cordoglio di Firenze che si onorava di ospitarlo».

L'on. Sottosegretario di Stato è giunto in tempo per pronunciare commosse nobilissime parole prima che il corpo del grande morto fosse chiuso nella cassa e fosse trasportato a braccia sul carro funebre.

Solenne commemorazione di Pitteri a Venezia

VENEZIA 2, ore 20. — Presenti le autorità civili e militari, i senatori Diena, Brandolin, Papadopoli, Tecchio; i deputati Pietriboni, Brandolin, colla bandiera decorata del Comune di Venezia, della Dante Alighieri e l'Alabarda di Trieste, ed un pubblico imponente ed eletto, Giovanni Bordiga tenne oggi nel pomeriggio al teatro «La Fenice» per iniziativa della Sezione locale della Dante Alighieri un discorso commemorativo di Pitteri. Dopo un esordio alato, mise in giusta evidenza lo spirito patriottico del poeta Triestino, anelante alla rivendicazione dei fratelli nostri.

Chiuse la dottissima conferenza, con una commovente invocazione alla Patria.

L'oratore illustre, replicatamente interrotto da applausi, fu accolto infine da una lunghissima ovazione.

Il personale di scarico nei porti soggetto alla giurisdizione militare

ROMA 2, sera. — In data di oggi è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

«Ritenuta la necessità di regolare e intensificare il movimento dei porti specialmente per quanto riguarda il carico e lo scarico di merci nell'interesse della difesa dello Stato e della economia nazionale in generale, il Governo del Re ha facoltà di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto o in parte, il personale addetto al carico e scarico delle merci, ed in genere al movimento commerciale dei porti, compresi gli imprenditori, i dirigenti ed i sorveglianti ed in genere i preposti a dette operazioni.

Le norme per l'attuazione delle significate disposizioni sono date dal Ministro della Marina di concerto con gli altri ministri proponenti. Tali norme conterranno anche le disposizioni per la soluzione arbitrale delle controversie di lavoro che non siano già dalle leggi affidate ad altre giurisdizioni.

La causa Pascoli-Morandi in Cassazione

ROMA 2, sera. — La discussione del ricorso in cassazione della causa Morandi-Pascoli è fissata per il 14 Maggio. La signora Maria Pascoli sarà rappresentata dall'avv. prof. Alfredo Ascoli.

Saluti dal fronte

5 dic. 1915. — Inviamo ai nostri cari parenti, amici e conoscenti, un saluto cordiale, con gli auguri più sinceri per il nuovo anno.

Artiglieri: *Rinieri G. B. Alberto* e *Bargossi Biagio*, di Premilcuore (Firenze).

*

6 dic. 1915. — I sottoscritti militari bolognesi, riuniti in fraterno banchetto, inviano per mezzo del *Carlino* alle care famiglie ed amici, i più affettuosi saluti.

Giovannini Vittorio, Pasquinelli Silvio, Barbieri Alfredo, Trebbi Arturo e *Bonfiglioli Gaetano*, di Castelfranco Emilia; *Casagrande Giuseppe, Manaresi Luigi, Sarti Eugenio* e *Sandri Callisto*, di Bologna.

*

8 dic. 1915. — Cordiali auguri e saluti alle nostre care famiglie, amiche, amici e parenti dai sottoscritti soldati di fanteria, combattenti.

Fanti Alfredo e *Boschi Oreste*, di Bologna; *Benetti Aldino*, di Mantova; *Zotti Francesco*, di Arezzo; *Pagnoni Serafino* e *Bergognoni Emilio*, di Bologna e *Zannni Andrea*, di Como.

*

5 dic. 1915. — I sottoscritti romagnoli mandano dal fronte i più sinceri saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Caporale: *Raccagni*, di Bagnacavallo; soldati: *Quarnetti Domenico* e *Visani Cesare*, di Oriolo dei Bagni; *Venturi Antonio*, di Faenza; caporale: *Poletti Giovanni* e soldato: *Marchi Lodovico*, di Medicina; caporale: *Sarti Pio*, di Castel S. Piero.

*

8 dic. 1915. — Auguriamo Buone feste alle nostre famiglie parenti e persone care.

Caporal maggiore: *Masi Giuseppe*, di Imola; soldati: *Pozzanzini Luigi* e *Cardinali Vito*, di Ancona e *Rosis Piero*, di Milano.

*

2 dic. 1915. — Da queste alte vette nevose ove con animo fermo e sereno si combatte senza tregua contro il secolare nemico e per la grandezza della nostra cara Patria, mandiamo alle famiglie, parenti e amici i nostri più cari saluti. I soldati di Ferrara e Bologna.

Sergente: *Pini Vittorio*; soldati: *Turri Dante, Balestri* e *Beccari Rino*.

*

5 dic. 1915. — In un momento di calma, dalla alta vetta del monte X... i sottonotati militari tutti del... regg. granatieri, a mezzo del *Carlino*, inviano alle famiglie ed amici tutti, i loro saluti più cari.

Marco Calura, di Ferrara; *Morselli Guido, Guidotti Carlo, Ansaloni Amedeo, Sarti Angelo* e *Montorsi*, tutti di Modena.

*

17 nov. 1915. — Un gruppo di finanzieri del... battaglione mandano un saluto di cuore alle loro famiglie, amici ed amiche.

Cavalli Aldo, di Faenza; *Felani Alberto* di Reggio Emilia; *Camporesi Gino* di Padova e *Vaitaro Giovanni*, di Bologna.

*

7 dic. 1915. — I sottoscritti militari di fanteria, orgogliosi di lottare contro l'impero degli impiccatori e fidenti che la vittoria arriderà alle armi italiane, mandano a mezzo del *Carlino*, un augurio ed un saluto alle loro care famiglie ed agli amici buoni.

Mordenti Aurelio, di Forlì; *Cortesi Santo*, di Cesenatico e *Alessi Romeo*, di Santarcangelo.

*

10 dic. 1915. — Noi artiglieri aggregati a un ospedaletto da campo nelle terre redente inviamo saluti alle care famiglie, parenti e compagni.

Caporale: *Piazzi Primo*, di Mezzolara; soldati: *Campadelli Samuele*, di S. Mauro; *Carlotti Amedeo*, di S. Pietro Capofiume; *Errani Primo*, di Forlì; *Carpanni Giacomo*, di Rocca S. Casciano; *Borboni Olivo*, di Morciano e *Valli Paolo*, di Faenza.

*

10 dic. 1915. — Mentre compiamo il nostro dovere per la nostra Italia, soldati nel... regg. bersaglieri, salutiamo gli amici e le famiglie.

Leonardi Azzurro e *Verselloni Mauro*, di Faenza.

*

5 dic. 1915. — Noi sottoscritti romagnoli appartenenti ad un parco viveri inviamo i più affettuosi auguri alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli del nostro buon stato di salute.

Caporale maggiore: *Bianchedi Domenico* e *Valenti Luigi*, di Cotignola; e *Tassinari Giuseppe*; caporale: *Barnabò Carlo*, di Faenza; soldati: *Cercassia Giulio* e *Gallotti Carlo*, di Lugo; *Massoni Filippo*, di Barbiano; *Barnabò Alessandro, Budullacci Paolo, Pezzi Luigi Gallegati* e *Bansola Vincenzo*, di Faenza; *Centolani Armando*, di Castelbolognese e *Beltrami Claudio*, di Alfonsine.

*

8 dic. 1915. — Noi sottoscritti mitraglieri inviamo a mezzo del *Carlino*, i nostri migliori auguri alle nostre famiglie e conoscenti.

Tenente: *Guglielmo Anglani*, comandante 1a sezione; caporal maggiore: *Vighi Luigi*, di Bologna; caporale: *Manino Francesco*, di Palermo; soldati: *Tamburini Cosimo*, di Lecce; *Folin Giuseppe*, di Venezia; *Monari Fernando*, di Bologna.

*

7 dic. 1915. — Inviamo cordiali saluti alle nostre famiglie, amici, parenti e alle persone più care.

Caporale: *Pasolini Luigi*, di Cesenatico; *Carbonari Attilio*, di Castrocaro e *Raffaelli Giovani*, di Saludecio.

*

8 dic. 1915. — Orgogliosi di operare per la causa d'Italia, inviamo alle nostre care famiglie, parenti e amici tutti, auguri e saluti sinceri.

Briani Gelindo, di Spilamberto e *Masi Giacomo*, di Bazzano.

*

12 dic. 1915. — Col pensiero rivolto alla mia Bologna, invio i miei baci più cari a mia madre, alle sorelle e parenti tutti, nonchè affettuosi saluti a quelle persone che si ricordano di me.

Caporale: *Attilio Chiarini*.

*

8 dic. 1915. — Mandiamo i nostri più affettuosi saluti alle nostre famiglie, amici, parenti e conoscenti:

Soldati: *Ramponi Cesare*, di Molinella; *Galetti Armando*, di S. Pietro in Casale; *Benassi Oliviero*, di Vergato e *Gamberini Raffaele*, di Minerbio.

*

10 dic. 1915. — Un gruppo di artiglieri da campagna, trovandosi vicini ai vecchi confini, inviano i più fervidi saluti alle famiglie, parenti, amiche ed amici.

Sergente: *Barbieri Pietro*, di Budrio; caporale: *Parisini Evaristo*, di Altedo; soldati: *Girotti Paolo* e *Grassi Vincenzo*, di Castel San Pietro dell'Emilia; *Busi Ivo*, di Baricella e *Borsari Raffaele*, di Malalbergo.

ANNO XXXII

Abbonamenti per il 1916

Nel Regno e Colonie:

Anno L. 16 - Semestre L. 8,50 - Trimestre L. 4,50

Paesi dell'Unione Postale:

Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9

Tutti gli abbonati annui avranno diritto al premio gratuito di una artistica TARGA-CALENDARIO.

CRONACA DELLA CITTA

Industriali e commercianti
contro l'Ente autonomo

Indetta da questa Associazione degli Industriali e Commercianti, ha avuto luogo ieri nei locali della Borsa un'adunanza per discutere l'istituzione dell'Ente Autonomo dei Consumi. Non molto pubblico: un'ottantina di intervenuti; pochi oratori: l'ing. Franchi, Presidente della Camera di Commercio, ed il signor Muggia, consigliere della Camera stessa, preceduti dal rag. Ragazzi e dal dottor Piretti, che nel loro dire si sono limitati a giustificare il motivo della riunione, preponderante quello di protestare — essi dissero — contro i «vilipendi» cui sarebbero stati oggetto i piccoli commercianti bolognesi per parte del nostro giornale e dal prof. Bolaffio. Nessuna discussione: presentazione di un ordine del giorno votato da tutti i presenti che protestano per i «vilipendi», di cui sopra; che affermano che il rincaro dei generi di prima necessità dipende dal cambio, dai noli, dai dazi contro cui anche l'Ente autonomo sarà impotente a lottare, ecc. ecc.

Non invitati non presenziammo all'adunanza; ci premeva, per altro, di conoscere l'impressione di qualche intervenuto ed incontrato, mentre usciva dall'adunanza, il rag. Giuseppe Bozzato, Direttore della Cassa Ferrovieri, lo abbiamo pregato di maggiori informazioni e di qualche impressione.

— Francamente — ci ha cortesemente risposto il rag. Bozzato — l'adunanza mi è sembrata altrettanto inutile quanto inopportuna. Inutile, perchè i maggiori oratori, l'ing. Franchi ed il signor Muggia della Camera di Commercio, non hanno che ripetuto — forse con maggior intonazione polemica — ciò che la Camera di Commercio aveva scritto nei precedenti commenti; inopportuna, perchè nessuno, all'infuori degli interessati, può essere seriamente convinto che l'Ente Autonomo — in questi momenti specialmente — non rappresenti per la collettività un provvedimento necessario ed utile.

Oggi chi è preposto all'amministrazione di enti pubblici ha il dovere di nulla lasciare di intentato per lenire le gravi conseguenze della guerra e non si può non dar lode al Sindaco di Bologna che anche con questo mezzo s'adopera vigorosamente ad aiutare soprattutto le classi più bisognose.

Gli oratori dell'adunanza, dopo di aver protestato contro calunniose affermazioni comparse nei giornali in danno della classe dei commercianti bolognesi, hanno protestato per i privilegi che la legge sta per concedere all'Ente autonomo e, paragonando questo alle molte Cooperative di consumo che hanno fin qui mancato al loro scopo, hanno affermato che la nuova istituzione si risolverà in un grave danno per la cassa comunale. Ma gli oratori non mi hanno convinto nè per ciò che riguarda i privilegi, nè per ciò che ha riguardo alle loro preoccupazioni per la cassa comunale.

I privilegi effettivamente ci sono ed è giusto che ci siano. Lo Stato, secondo me, ha il diritto di tutelare gli interessi della collettività anche quando ciò può recare offesa ai singoli.

Lo Stato per venire in aiuto dei consumatori potrebbe diminuire tasse, dazi, ecc. ma quali garanzie avrebbe che i bottegai diminuissero di pari somma i prezzi, ovvero che diminuendo i prezzi la qualità non peggiorasse? La pratica purtroppo ci insegna che non sempre ad una diminuzione di dazi o tasse ha corrisposto una uguale diminuzione di prezzo. Nel caso dell'Ente autonomo invece lo Stato ha la certezza che del beneficio godranno i consumatori, ed i consumatori soltanto, e, dato il momento eccezionale e fino a che questo durerà, lo Stato fà opera giusta e benefica favorendo questo Ente e quindi la collettività.

Convengo però che questi così detti privilegi possono trovare la sola giustificazione dal momento presente; in tempi normali non li concepirei, come forse nemmeno concepirei l'Ente autonomo. La cooperazione è l'unica e grande difesa dei consumatori e se a Bologna avessimo avuto, come altrove, un potente organismo cooperativo, certamente non si sarebbe parlato di Ente autonomo. Ed infatti, mentre gli oratori dell'adunanza odierna discorrevano, certo con non molta simpatia e benevolenza, della cooperazione di consumo in genere, io pensava ciò che ho visto pochi giorni or sono a Torino, alla grande Alleanza Cooperativa, dove il pane, ad esempio, è venduto di ottima qualità a 10 e 12 centesimi di meno di quanto i fornai comunemente lo vendono. A guerra finita, quando il mondo avrà messo giudizio, l'Ente autonomo, secondo il mio modesto avviso, ed il mio voto sincero, dovrà trasformarsi e tra l'altro coordinare ed integrare l'azione di quelle cooperative bolognesi che oggi, per mancanza di capitali e di organizzazione, non possono svolgere quella benefica azione per cui furono costituite.

Le altre critiche mosse oggi alla costituzione ed al funzionamento dell'Ente autonomo non mi sembrano possano avere serio fondamento e grande importanza specie se tutti i cittadini, compresi gli industriali e commercianti, collaboreranno a quest'istituzione che ha un grande principio di giustizia e di bontà.

Le difficoltà, specialmente di ordine tecnico, esistono ed è bene che siano messe in evidenza, ma per superarle, non per uccidere l'organismo prima che sorga.

UNIVERSITÀ POPOLARE
Bologna storica

Questa sera (nell'aula di Via Cavaliera) il prof. Tommaso Casini riprenderà il corso delle interessanti sue lezioni storiche su Bologna.

— Alle 20 lezioni di francese della prof.a Antonietta Colombo.

Domani sera Sebastiano Sani parlerà dei nostri attori scomparsi.

Un nostro concittadino

l'egregio sigg. Alfonso Maria Leoni dottore in agraria ed ora da sette anni ingegnere meccanico a Filadelfia, è stato testè nominato per i suoi titoli accademici e per importanti lavori compiuti nel campo della Meccanica, membro dell'American Society of Mechanical Eunoneers di Nuova York e più esattamente «full membro» che è il più alto dei tre gradi del «Membership» di questo corpo scientifico mondiale del quale fa parte anche l'Edison.

Esso contava al 1.o gennaio 1915 ben 6142 soci, di cui 5923 negli Stati Uniti e Canadà, e solo 119 negli altri Stati d'Europa, e che di questi 119 membri all'estero, l'Inghilterra ne conta ben 67, la Germania 19, la Francia 12, mentre l'Italia ne conta soltanto due.

Molto onore deriva adunque da questa nomina al sig. Leoni, col quale assai ci rallegriamo.

L'aiuto della "Formiggini,,
alle piccole industrie

Una delle più interessanti ripercussioni della guerra nell'economia, si ha nel fenomeno, interessantissimo, di una forte ripresa di attività in molte piccole industrie, che vivacchiavano in una perenne crisi. Si tratta delle industrie a domicilio, che tendevano a scomparire, di quella fittissima rete di lavoratori che non sono ancora imprigionati nella fabbrica, e che continuano una simpatica tradizione, individualista, che ricorda, per alcuni aspetti, quella dell'artigianato.

Le piccole industrie hanno preoccupato, in tempi recenti, economisti, uomini politici, associazioni operaie. A Bologna gli amministratori dell'Opera Pia Formiggini non perdettero mai di vista questo problema.

Oggi noi assistiamo ad un incoraggiante rifiorire di questo lavoro a domicilio, mediante i cospicui lavori di fornitura all'Esercito.

Basta recarsi per un po' di tempo al Palazzo dei Notai, dove convengono quotidianamente le operaie, per la distribuzione dei lavori, per avere una idea del nuovo, intensissimo movimento economico. Dal 6 ottobre fino ad oggi, le nostre operaie, di città e di campagna, hanno confezionato più di 30 quintali di lana. E ben 3000 operaie disoccupate, hanno trovato lavoro ben rimunerato.

Sono circa 800 operaie che vanno a ritirare, quotidianamente, più di mille capi di lavoro. La lavorazione delle giubbe di panno è pagata due lire; quella dei pantaloni di panno 90 centesimi; quella delle spalline 15 centesimi il paio.

Le giubbe di tela per i soldati di cavalleria sono pagate 90 centesimi; quelle per i soldati di fanteria 0, 55. Fino ad oggi si sono confezionati 44000 capi di vestiario e 4000 di lana.

Un dispaccio augurale dei Mazziniani
a Benedetto XV

L'Associazione Mazziniana «Dio e Popolo» ha inviato, in occasione del Capodanno, il seguente telegramma augurale a S. S. Benedetto XV:

«Bologna 1, gennaio 1916.

A S. S. Benedetto XV.

Alla V. S. cui Dio ha concesso tanto potere, facciamo i migliori auguri onde possa presto far sorgere l'Istituto Internazionale — tanto invocato dai grandi Apostoli di civiltà — che, sostituite le ragioni del Diritto all'impero della forza, eliminerà la spaventosa calamità della guerra e riordinerà l'Europa secondo il disegno provvidenziale rivelato dalla voce collettiva delle Nazioni.

p. il Comitato: Marchisio Costantino».

Casa del Soldato

L'annunziata rappresentazione di burattini aveva attirato ieri sera una imponente massa di soldati. La commedia «Lo studente e la regina» riportò un clamoroso successo d'ilarità, e fra Galli e Gandolfi fu una continua serie di comiche ed argute sortite che strapparono al pubblico entusiasta gli applausi più scroscianti.

Le rappresentazioni di burattini e cinematografiche che rappresentano i divertimenti preferiti ai nostri soldati si seguiranno in questa settimana con un programma attraentissimo.

Suonò egregiamente il Circolo Fisarmonico.

Somma precedente: L. 15,132.85. — Prof. Camillo Gastaldi L. 10 — Baronessa Blum Levi L. 25 — Signorina Fornacciari Pina L. 5. — Totale L. 15,171.85.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Rossa. — Il sig. cav. uff. Camillo Duprè, pel tramite del Comitato di Rimini, ha elargito all'Associazione la cospicua somma di lire mille.

Alle Piccole Suore dei Poveri — La signora Filicori Casimira ved. Belletti invia L. 20 per commemorare i suoi poveri morti.

— Il signor Tomaso Gaiani e le signore sorelle Zagni, in memoria della compianta signora Camilla Boschi ved. Zanetti, offrono L. 10.

All'Infanzia Abbandonata — La Società Umbro-Emiliana, per onorare la memoria del compianto prof. Faustino Parisini, ha offerto L. 50.

Associazione fra meridionali

Il rinomato illusionista, prof. Ugo T. Golbert, ha allestito l'altra sera, per le famiglie dei soci e degli invitati, un importante e variato programma, con lavori moderni di prestidigitazione, cartomanzia e mnemonica, presentati con impeccabile correttezza e con spirito di vera signorilità.

Il pubblico eletto ha applaudito vivamente e ripetutamente il valoroso illusionista, esprimendo il desiderio d'un altro non lontano spettacolo, con altri numeri egualmente interessanti.

Il cadavere di una suicida
ripescato nel Navile

Da tre giorni era stata denunziata, dai familiari, la scomparsa di certa Maria Bernardi di Luigi, di anni 27, dimorante fuori Porta Galliera. Nonostante le indagini attive del delegato Madaro della Sezione di P. S. dell'Arcoveggio, non si era trovata alcuna traccia che rendesse possibile il rinvenimento della giovine donna scomparsa.

Ieri mattina, verso le ore 7, il latrato insistente di un cane richiamò diverse persone nei pressi del navile, dove l'acqua del canale si ingorga nella vasca del mulino Poggioli.

Il cane, aggirandosi in quei paraggi, aveva visto galleggiare nell'acqua un corpo informe e voluminoso, e si era messo ad abbaiare. Le persone accorse constatarono che si trattava di un cadavere, fermo alla sponda del canale. Furono avvertite le autorità di pubblica sicurezza, le quali giunsero subito sul posto. Il cadavere, ripescato e adagiato sulla riva, portò alla identificazione della Maria Bernardi, che si ritiene abbia cercato volontariamente la morte.

Il Giudice Istruttore dopo le constatazioni di legge, ordinò la rimozione del cadavere.

Trieste
sotto la dominazione austriaca

Ad appagare la grande aspettativa, da oggi al «Modernissimo» si proietta una rara cinematografia della bella Trieste. E da oggi cominciano pure le repliche del dramma patriottico «Alba di Libertà» che ieri destò l'entusiasmo di un pubblico immenso.

Sarto derubato della pelliccia

Nel pomeriggio di ieri ignoto, aprendo una porta a vetri d'ingresso all'abitazione e al laboratorio del sarto Secondo Barniesi, in via Zamboni 8, rubava a danno di quest'ultimo una pelliccia del costo di L. 500 e nella quale era un mazzo di chiavi.

Il Berniesi, che per la seconda volta è vittima dei ladri, ha dato ieri stesso denunzia alla questura.

Bandiga. — Il signor Piccioli Beniamino ha offerto una sontuosa bandiga a tutti i muratori che hanno preso parte ai ristauri del suo palazzo, e per l'occasione i bravi operai si sono ricordati di un loro compagno, che militare in Libia, trovasi fra i dispersi ed hanno fatto una raccolta per la famiglia.

Signore. — Per restare graziose e conservare alla vostra carnagione lo splendore e la freschezza della gioventù, adoperate, per la vostra toilette, l'inimitabile **CREME SIMON** di J. SIMON a Parigi; nonchè la **Cipria Simon** ed il **Sapone** alla **CREME SIMON.**

Oggetti per Regalo - *F.lli Sabbadini* - Carbonesi 1

DALLA PROVINCIA

Azione civile a Decima di Persiceto

DECIMA DI PERSICETO 2. — Il locale Comitato Pro famiglie richiamati ha distribuito il 30 u. s. fra tutte le famiglie che avevano fatta domanda di sussidio, eccettuati i coloni e i proprietari di case, quintali 46,51 di grano per la somma complessiva di L. 2.028,44.

Festa militare a Crevalcore

CREVALCORE, 2.— Quando il Municipio di Crevalcore, in un momento di megalomania, mi si consentì di scriverlo, ideò e poi fece costruire ad uso scuole l'elegante e vastissimo fabbricato che sorge nelle vicinanze di «Porta Bologna» non pensava certo che egli avrebbe servito ben presto al vero scopo a cui le sue dimensioni lo indicavano.

Ben arieggiato, provvisto di termo-sifoni, luce elettrica ed ampi corridoi, venne da poco trasformato in ospedale militare accogliendo circa duecento feriti, e, se il bisogno se ne presentasse, potendone alloggiare fino a 900!

Per opera di un comitato di gentili signore e graziose signorine il giorno di Natale, come il primo dell'anno furono regalati ai feriti paste, vino e sigarette.

E' stata quest'ultima, alla quale ho potuto assistere, una festa generosa, commovente, indimenticabile.

Una bella orchestrina diretta dal bravo maestro Giovanni Roveri e composta da alcuni soldati automobilisti e da cortesi persone del paese fra le quali emergeva la maschia figura del signor Ivo Albertini, rallegrava con belle melodie la simpatica riunione. Facevano gli onori di casa, con squisita signorilità, i capitani medici Romagnoli, Della Casa, i tenenti Machegiano, Bettini e il sergente Miceli.

Molti evviva, moltissimi applausi e due bellissimi discorsi. Uno del capitano Romagnoli, dopo aver letto un telegramma d'augurio del direttore dell'ospedale, assente, e l'altro dell'attivissimo arciprete Don Bisteghi. I buoni soldati dal volto un po' emaciato per le fatiche e i patimenti sofferti esprimevano alla meglio l'intimo godimento procurato loro dalle pistoee e squisite creature di Crevalcore fra le quali amo ricordare a titolo di onore, la presidentessa signora Ilde Cremonini colla gentile figliola signora Wanda Falzoni Gallerani, le signore Tomaazi, Pederzini, Lodi, Albertini, Milzoni, Caneti e signorine Cremonini, Tavani, Veronesi, Bega, Pederzani, Gualtieri, Albertini, Mattioli, Bergonzini, Cervellati, Caneti, Pederzini, Della Casa, Tomeazzi, Malaguti, chiedendo venia della inevitabili dimenticanze.

Fra gli intervenuti notavasi pure il benefico e simpaticissimo cav. Carlo Cremonini, tenente Saletti, sig. Bega, ing. Zambonelli e signori Della Casa, Elio Zambonelli e Dino Prati.

La solennità di una decorazione

ADRIA 2. — Con grande solennità iermattina, nella sala consigliare, presenti le autorità comunali e scolastiche, seguì la consegna della Croce di cavaliere della Corona d'Italia all'ex nostro segretario comunale sig. cav. Demetrio Zampieri, col quale nuovamente ce ne congratuliamo.

Ai nostri abbonati:

MARIO MISSIROLI

IL PAPA IN GUERRA

Sommario: Avvertenza — Prefazione di Giorgio Sorel su la crisi cattolica — Vanità e illusioni dei cattolici francesi — L'irreligione — L'Eresia — Guerra e cattolicismo — Il fallimento del razionalismo pacifista — O il Papa o il Kaiser — Mazzini precursore — Insufficienza della critica mazziniana — Le incertezze dei cattolici italiani — Nullità del pensiero liberale — Una rivoluzione a metà — Impossibilità dello Stato nelle democrazie latine — L'atto d'accusa della Chiesa — Massoneria e Chiesa alleate — In quale senso il Papa è contro la Germania — Senza guerra, nessuna giustizia — La carità ministra di pace — Come si salva il principio di nazionalità? — Lo Stato moderno contro la Nazione — L'imperialismo alleato del socialismo — Lotta di classe e protestantesimo — Marx e Lutero — I sottintesi dei socialisti tedeschi — Il problema dell'autorità — Le pregiudiziali rivoluzionarie del cristianesimo — Inanità della politica di Leone XIII — Socialismo e cattolicismo — La distruzione del «mito» sociale — Come il socialismo liquida la democrazia — I proletari eredi di Hegel — La Chiesa e il problema del male — La «Questione Romana» — Le Guarentigie — Precedenti storici — Equivoci liberali — Crispi — Il punto di vista del Papa — Critica dell'internazionalizzazione — Impossibilità di conciliazioni — Nessuna soluzione giuridica — Il dissidio ideale — Ad oltranza — Grandezza di Pio X — Lo Stato italiano e la tradizione cattolica — Cosa significa laicità — Il problema del partito liberale — L'Enciclica *Ad beatissimi* di Benedetto XV.

Edizione Zanichelli - Bologna 1916. Prezzo L. 1.80. Ai nostri abbonati L. 1.25.

I caduti sul campo dell'onore

Caporale Savioli Senocrate di Bologna

Reduce dalla Libia. Colto da grave malattia mentre compiva serenamente il suo dovere verso la Patria, soccombeva in un ospedale da campo il 20 ottobre, a soli 27 anni.

Sergente Monti Ottavio di Molinella

Morto verso la metà del novembre scorso in seguito a ferite riportate in accanito ed eroico combattimento.

MODENA, 2, sera — Alle rispettive famiglie è stata comunicata ufficialmente la notizia della morte avvenuta nel campo dell'onore, dei seguenti soldati nostri concittadini e comprovinciali:

Bossari Cesare da Mirandola, Pioli Celso, bersagliere da Cavezzo, Fantini Roberto da Panzano di Campogalliano, Simoni Giuseppe granatiere da Mirandola e Bastagli Alfredo da Bastiglia, il cui annuncio dice essere morto gloriosamente ed eroicamente, come sanno morire tutti i soldati d'Italia, Vandelli Luigi da Coscogno di Pavullo.

Per malattia è poi deceduto in un ospedale da campo il soldato di fanteria Florani Umberto da Spilamberto.

— Al nostro ospedale di riserva San Paolo, è morto il soldato del... fanteria Amedeo Marinelli, di anni 28, ammogliato, da Roma.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Anche ieri si ebbero due spettacoli pei quali si verificò una affluenza di pubblico veramente eccezionale. Tutti gli artisti che presero parte tanto alla replica diurna di «Cavalleria» e «Pagliacci», come a quella serale del «Werther», furono accolti con grande favore che dette luogo anche a numerose chiamate al proscenio.

Questa sera e domani sera riposo; mercoledì «Werther».

TEATRO DUSE

Con grande affluenza di pubblico si sono ripetute ieri «Il signore del tassametro» e «Il biricchino di Parigi», due fortunate operette, che la compagnia Lombardo ha interpretato assai lodevolmente.

Questa sera la compagnia riposa, per allestire per domani la nuova operetta: «La duchessa del Bar Tabarin», di Leon Bard, il più grande successo del giorno.

TEATRO VERDI

«Le pillole d'Ercole» e «Monsieur Zero», che la compagnia Sichel interpreta con una vivacità indiavolata, tennero di buon umore, ieri di giorno e di sera, un uditorio affollato.

Questa sera avremo l'esumazione della «Cagnotte», commedia-vaudeville in 5 atti di Eugenio Labiche, rappresentata per la prima volta a Parigi al teatro del Palais Royal il 22 febbraio 1864, e che i pubblici di Milano e di Venezia hanno in questi giorni applaudita calorosamente.

E' una commedia onesta, divertente, uno spettacolo di famiglia, allestito decorosamente, coi «couplets» dell'epoca, accompagnati dall'orchestra.

L'«Epinicio» del Maestro Raffaelli

PESARO 2, matt. — Apprendiamo che l'*Epinicio* del concittadino maestro Vincenzo Raffaelli, eseguito al teatro Rossini nell'ultimo grande concerto patriottico, è stato acquistato dalla casa Sonzogno, che è già in possesso di altre due squisitissime composizioni del giovane intelligente maestro: «Un'avventura del Casanova» già rappresentata con successo nei teatri italiani e «La buona figliuola» opera comica in tre atti, libretto di C. Vizzotto, tolto dalla commedia di Sabatino Lopez.

L'*Epinicio* sarà prossimamente eseguito al Lirico di Milano ed al Carlo Felice di Genova.

Spettacolo di Beneficenza a Pesaro

PESARO 2, matt. — La compagnia filodrammatica «Città di Pesaro» diretta da Giacomo Bartoli, darà nella prossima settimana al teatro Rossini un altro spettacolo a totale beneficio del Comitato civile di assistenza. Si rappresenterà il dramma in 4 atti di Roberto Bracco: *Il trionfo*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Riposo.

TEATRO DUSE. — Riposo.

TEATRO VERDI. — Compagnia comica Sichel e C. — Ore 20,45: *La Cognotte.*

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 20.45 — Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38 *Les Chiesa — L'Idin Bello — Antonio Vitelia — Ester Clary — Trio Marizel — Trio Venezia — Dancra e Madame.*

Cinematografo Centrale Indipendenza 1 *A San Francisco*, dramma. — *Don Giovanni commissario*, comica.

Cinematografo Bios Via del Carbone *Teresa Raquin*, dramma in un prologo e 4 atti. — *L'olidor e le zebre*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Amore trionfa*, dramma in tre atti. — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Trieste*, dal vero interessantissima. — *Alba di libertà*, dramma patriottico.

Cinematografo Borsa - Indipendenza 22 — *Supplizio di madre* ovvero *Ombre umane*, dramma. — *Pathè Journal*, rivista illustrata.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — *Cicerruacchio - La vittima del piombo austriaco*, glorioso episodio della Rivoluzione Romana.

Un incidente ferroviario
alla stazione di Ferrara
Undici contusi

FERRARA 2, ore 20. — Questa mattina alla nostra stazione è avvenuto un investimento di treni per fortuna non grave e con conseguenze lievissime sia per le persone sia per il materiale.

Il treno accelerato n. 1553, proveniente da Padova, dopo essere entrato con una quarantina di minuti di ritardo in stazione veniva ricoverato nel terzo binario per dare il passaggio al sopravveniente direttissimo n. 41, che doveva proseguire per Bologna.

Ma intato arrivava da Bologna il treno merci n. 8351, il quale doveva essere inviato nel quarto binario, ma per un falso scambio inforcò quello su cui era fermo l'accelerato. Lo scontro così fra le due macchine fu inevitabile. Per fortuna il treno merci procedeva a velocità rallentata e il macchinista, visto l'improvviso pericolo, era riuscito quasi a fermarlo. Dal cozzo però la macchina dell'accelerato riportò qualche danno ed un vagone rimase avariato.

Nei viaggiatori il panico fu grandissimo. In tutti era vivo il ricordo del recente disastro di S. Lazzaro. E la paura fu grande, tantopiù che si sparse in un baleno la voce che vi erano dei feriti e si sentiva già qualche lamento. Nacque un pò di scompiglio, ma poi, all'accorrere del personale di stazione e dei militi della Croce Rossa e alla immediata constatazione che non si trattava che di leggere contusioni, ritornò la calma.

I feriti erano undici: due borghesi, due ferrovieri, un impiegato postale e sei militari. Furono accompagnati nella sala della Croce Rossa, ove dal capitano Giovanni Bombicci e dagli infermieri caporal maggiore Franchini Anacleto di Bologna e soldato Viaggetti Arrigo di Ferrara ebbero sollecite ed amorose cure.

Essi sono: Mazza Caio, del fu Enrico, di anni 50, da Malalbergo, borghese, ferita lacero contusa al naso; Bianco Mansueto di Angelo, di anni 30, da Rovigo, borghese, ferita lacero contusa alla fronte; Barbieri Ferruccio di Anselmo, di anni 20, da Bologna, ferroviere, ferita lacero contusa alla sopracciglia sinistra; Curti Giacomo di Giuseppe, di anni 24, da Viano (Reggio Emilia), militare ferita lacero soprorbitale destra per la quale fu necessario un punto di sutura; Marinelli Tommaso di Giuseppe, di anni 36, da Cesenatico, militare, ferita lacero contusa allo zigomo destro; Reali Giuseppe, di Anastasio, di anni 22, di Frascati (Roma), militare, ferita lacera all'orecchio sinistro; Francazzi Mario, di Pietro, di anni 32 da Palestrina (Roma), militare contusione al ginocchio destro; Alberico Giuseppe di Michele, di anni 25, da Marcenisio (Caserta), militare, contusione al naso; Tampieri Domenico di Battista, di anni 52, da Bologna, capotreno, contusione alla spalla sinistra; Marchesini Viliam di Lodovico, di anni 21, da San Felice sul Panaro, militare della sussistenza, contusioni al fronte ed al costato; Pulese Carlo di Venezia, ove abita in campiello S. Rocco 3099, dell'amublanza postale, il quale nell'urto delle due macchine fu sbalzato d'un colpo sul marciapiedi, ove rimase ritto, ma con dolori alle gambe, l'unico per il quale la prognosi non fu definitiva. Per gli altri le ferite sono state dichiarate lievissime e guribili in pochi giorni.

Il Mazza e quale militare proseguirono per Bologna col diretto n. 41 e gli altri con l'accelerato 1553, che partì con tre ore di ritardo. Poco dopo mezzogiorno dalla stazione di Bologna arrivarono per una prima inchiesta l'ispettore delle ferrovie cav. Campello e l'ispettore medico dott. Roli.

Grave scontro di treni a Milano
Dieci feriti, dei quali due gravi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 3, ore 0,30 — Un grave incidente ferroviario è avvenuto stasera alle ore 20 sulla linea Milano-Como della ferrovia nord. Un treno bis partito da Milano e diretto a Como carico di una comitiva di collegiali, alla stazione di Saronno andava ad investire uno dei treni giunti poco prima da Milano, ancora fermo in stazione. La nebbia densissima che impediva la visuale fu la prima causa dell'investimento che avrebbe potuto essere gravissimo se alcuni cantonieri accortisi del sopraggiungere del secondo treno non ne avessero diminuito la velocità con i segnali fatti. I due convogli erano però così vicini che l'investimento non si potè evitare completamente.

La macchina del *bis* cozzò contro la vettura di coda del treno fermo sconquassandola. Dei viaggiatori che vi si trovavano e che furono gettati violentemente a terra dieci rimasero feriti di cui due donne più gravemente avendo una riportato una frattura ad una gamba e l'altra quella di un braccio. Le due donne furono ricoverate all'ospedale di Saronno; gli altri feriti vennero curati sul posto e sono tutti guaribili dai 5 ai 15 giorni. Pare che lo scontro sia stato causato da un falso scambio dato dalla cabina di manovra e il cui comandante credendo che il primo treno fosse già partito diede *linea libera* sullo stesso binario.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

La coppa federale - U. S. M. batte Internazionale

MILANO, 2, sera — Sul campo nell'Unione Sportiva Milanese si svolse l'incontro tra l'U. S. M. e l'«Internazionale» per la disputa della coppa federale. La partita arbitrata da Moda fu assai vivace ed interessante. Nel primo tempo le squadre segnarono un punto per ciascuna e pareva che l'incontro dovesse con questo risultato terminare; quando a non molti minuti dalla fine gli unionisti si aggiudicavano il punto della vittoria. Il successo degli scacchi bianco-neri fu salutato con vivissimi applausi. L'Internazionale che aveva parecchi dei suoi migliori ancora stanchi per l'incontro di Capodanno all'Arena svolse un gioco vivace ed elegante e la sfortuna non poco entrò nell'esito della gara.

Tiro al piccione a Milano

MILANO, 2, sera — Nel tiro al piccione effettuatosi oggi nello Stand dell'Arena su 36 concorrenti risultarono primi nell'ordine seguente i signori: Marco Alemanni, Oreste Bordoni, Francesco Pollastri, Ciriaco Mori, Agostino cav. Graziani, Mario dottor Lanetti, Bianchi rag. Antonio.

I nipoti e i parenti tutti annunciano dolorati l'improvvisa morte avvenuta del loro Congiunto

Ing. ALESSANDRO MONA

Il trasporto della cara Salma avrà Lunedì mattina 3 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione in Viale Foro Buonaparte N. 46 direttamente al Cimitero.

Si prega di non inviare fiori si dispensa dalle visite e si ringraziano quelle persone che vorranno unirsi al trasporto.

La Ditta Camillo Duprè & C. di BOLOGNA

DIFFIDA la rispettabile Clientela a togliere dagli Esercizi, qualsiasi reclame della Ditta, compresi Calendari e Lunari, o mettersi in regola colla legge, declinando ogni responsabilità per le eventuali multe di che al decreto 21 Novembre 1915.

L'UOMO LAVORA DALLA LEVATA AL TRAMONTO DEL SOLE MA IL LAVORO DELLA DONNA NON HA

La donna che «attende alla casa» è occupata abbastanza quando si trova in buona e florida salute: ma se è debole e stanca ad ogni momento e sofferente dal mattino alla sera di dolori dorsali, le sue cende domestiche diventano un peso eccessivo.

Le Pillole Foster per i Reni hanno restituito nuova vita, salute e forza a migliaia di donne afflitte in questa maniera.

Le donne vanno soggette a disturbi renali. Gli abiti che indossano — il lavoro che compiono con tutte le sue pene e fatiche — la mancanza di un conveniente esercizio — tutto tende a produrli.

Il mal di schiena, la rilassatezza o debolezza, i capogiri, la melanconia sono sintomi comuni di malattia renale. Quando uno di questi si manifesta, insieme all'irregolarità dell'azione renale, è evidente che i reni sono deboli e richiedono aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno soccorso migliaia di donne durante i periodi critici, quando i disturbi renali significano una maggiore sventura. Esse non turbano lo stomaco o gli intestini e non contengono alcun veleno o ingrediente nociv nè alcuna droga a cui ci si abitui. Sono una medicina sicura per l'uomo e per la donna e il loro successo è dovuto al fatto che la loro formula è eccellente e che le Pillole Foster sono una medicina speciale per i reni e la vescica soltanto.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Caputtucio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

SCALDARANCIO "PATRIA,,
200.000 al giorno
disponibili presso la Società S. A. R. A.

Brucia per un quarto d'ora, s'accende come un sigaro, scioglie e fa bollire in pochi minuti mezzo kg. di ghiaccio, scalda istantaneamente il rancio dei nostri Soldati. Indispensabile per disinfettare e sterilizzare potendo ad ogni istante dare acqua bollente.

La Società S. A. R. A. (V. della Mercede, 9, Roma), per L. 2,50 spedisce 60 SCALDARANCIO «Patria» franco in zona di guerra. Per spedizioni fuori zona di guerra inviare cartolina da lire 2,50. Per cassette da 1000 SCALDARANCI L. 35.

CONDICURA
OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. - Migliaia di guarigioni e Attestati Medici - In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis. Inselvini e C., Milano, Via Vanvitelli N. 58.

D.r POMELLO-CHIAGLIA
DENTISTA
Bologna - Via GOMBRUTI 3 - Telef. 14-

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre

E. Frette e C. - Monza
— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —
avvisa di aver pubblicato il nuovo
Catalogo Generale 1916
di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.
— Gratis a richiesta. —
Si prega visitare la Filiale:
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1
Telefono 16-75.

ULTIME NOTIZIE

Una protesta della Grecia presso il Governo tedesco

Una protesta della Grecia per l'incursione degli areoplani su Salonicco

ATENE 2, sera. — *Il Governo ellenico diresse una protesta alla Germania circa la recente incursione di aeroplani su Salonicco.* (Stefani)

Vivacissima discussione alla Camera rumena

Un voto di fiducia al Governo

BUCAREST 1, sera — *La Camera ha esaurito ieri sera la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono.*

L'ex ministro marghilomanista Costantinarion ha pronunziato un discorso contrario all'entrata in azione della Rumenia a fianco dell'Intesa, nel quale ha chiesto l'unità di tutti i rumeni compresi quindi anche quelli della Bessarabia.

Take Jonescu e Carp hanno risposto a questo discorso polemizzando.

Ha parlato infine il presidente del Consiglio Bratianu osservando che erano stati pronunziati discorsi, esposti principii e fatte disquisizioni storiche che non mutano affatto la situazione. Il governo rimane per ora fermo nel suo proposito di non parlare e dichiara che il suo silenzio non significa nè approvazione nè disapprovazione di quello che è stato detto dai vari oratori. Verrà tempo di fare su tale argomento una discussione proficua. Per adesso il governo pone la questione di fiducia sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo di risposta è stato approvato con 98 voti contro 19.

La consegna dell'indirizzo al Re è stata fatta oggi a mezzogiorno. (Stefani)

Le trattative russo-rumene

Il Granduca Boris a Bucarest

ROMA 2 ,sera — L'«Agenzia Nazionale» pubblica:

«Secondo una informazione che abbiamo da ottima fonte, lo zio dello Zar Granduca Boris sarebbe giunto a Bucarest avanti ieri improvvisamente, con una missione di cui ancora non sono noti i limiti, ma che indubbiamente avrebbe per oggetto la soluzione delle questioni pendenti tra la Russia e la Rumenia, relativamente allo svolgimento della offensiva russa imminente».

Quest'informazione della agenzia romana non ci è confermata, ma quanto si conferma sono le trattative che da qualche tempo corrono fra la diplomazia russa e il governo rumeno. L'importanza di queste trattative, che noi vi abbiamo già segnalato a varie riprese, è intuitivo La Rumenia non rimarrà neutrale fino alla fine del conflitto. Su questo non và dubbio. Con chi si schiererà? L'Intesa e più specialmente la Russia, tenta di riparare agli errori passati. Noi crediamo si sia ancora in tempo, purchè si abbia il coraggio di pagare.... in ritardo gli errori. L'on. Raimondo aveva dunque ragione.

Il console degli Stati Uniti perduto col "Persia,,?

LONDRA 2, sera. — *Il console degli Stati Uniti Mac Neely è fra i passeggeri mancanti del piroscafo* Persia. (Stefani)

La cordialità dei rapporti italo-svizzeri

(Nostro servizio particolare)

BERNA2. — (E. G.) *Al ricevimento ufficiale di stamane al palazzo Federale fu notato con piacere che il conte Della Torre, ministro d'Italia nel Lussemburgo, e adesso stabilito a Rotschach sul lago di Costanza, era venuto appositamente a far omaggio al capo dello Stato che gli offre adesso ospitalità.*

Nel discorso fatto al ministro d'Italia in risposta agli auguri d'uso, il vice-presidente disse di constatare con soddisfazione che i rapporti fra Italia e Svizzera non eran mai stati così cordiali come oggi.

Irosi commenti germanici contro il generale Sarrail

Le frottole dei giornali ungheresi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera. — (Vice R.) L'arresto dei consoli austro-tedesco-bulgaro e turco a Salonicco dà modo ai giornali germanici di tessere dei commenti irosi contro la decisione presa dal generale Sarrail. In realtà quello che non si capisce si è come gli anglo-francesi abbiano ritardato tanto a prendere questo provvedimento. Bastava leggere i giornali berlinesi per vedere a quale razza di spionaggio erano sottoposte le operazioni dell' Intesa a Salonicco. Quotidianamente i giornali germanici pubblicavano colonne di descrizioni e di fantasticherie nonchè di ingiurie di inviati che erano penetrati persino tra le fila anglo-francesi appoggiati dai rispettivi consolati.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che la nuova violazione del diritto internazionale compiuta dal comandante delle truppe anglo-francesi a Salonicco è senza precedenti. Salonicco è ancora una città greca e la Grecia è uno stato neutrale. E' chiaro che la Grecia ha il dovere di tutelare i rappresentanti consolari delle potenze centrali, della Turchia e della Bulgaria ed è deplorevole che non abbia la forza di farlo. Il giornale confessa poi che con gli arresti si vuole togliere di mezzo ogni occhio vigile. Console generale a Salonicco era il signor Walter.

La notizia lanciata dai giornali ungheresi che tra la Grecia e la Bulgaria è stato concluso un accordo politico viene smentita dalla *Neue Freie Presse* in un telegramma da Sofia che giudica prematura per lo meno questa informazione. Fra i due governi non ci sono altri accordi oltre quelli circa la fornitura delle granaglie da parte della Bulgaria, e circa la delimitazione della zona neutrale.

Se questa notizia dei giornali ungheresi è la penultima delle frottole sui avvenimenti greci, l'ultima viene lanciata oggi da un comunicato dell' agenzia ufficiale austriaca. Il comunicato ricorda come il 4 dicembre, quando un colonnello ed un capitano inglese vennero fatti prigionieri a bordo di un piroscafo ellenico, gettarono in mare un sacco di dispacci e come questo sacco sia stato ripescato dalla torpediniera austro-ungarica che fermò il piroscafo. Il comunicato narra che tra la corrispondenza contenuta nel sacco vi è la relazione dell'inviato inglese ad Atene contenente il testo delle condizioni poste dall' Intesa al governo ellenico. Le concessioni chieste sarebbero secondo questo comunicato: il ritiro delle truppe greche da Salonicco e dintorni, la libera disposizione delle ferrovie e delle strade verso il confine, specialmente verso Krivolak e Monastir, la libertà dei mari, il diritto di visita nelle acque territoriali greche, il diritto di caccia in queste acque e di distruzione dei sottomarini nemici e delle loro basi di rifornimento e di operazione. Oltre a questa relazione, secondo il comunicato, il sacco conteneva interessantissime lettere private. Il comunicato pubblica un riassunto di queste lettere per dimostrare come gli inglesi disprezzino il re di Grecia, ciò che in verità, dopo il contegno di re Costantino, non ha bisogno di essere documentato. Probabilmente però a giudicare dal tono, queste lettere sono apocrife. In una lettera in data del 28 novembre il segretario della legazione inglese ad Atene espone l' idea di scacciare il Re e di proclamare la repubblica greca con Venizelos presidente. In un'altra di un ufficiale di marina inglese si dice che re Costantino deve essere mandato al diavolo come tutti i Re causa della guerra europea. La frase messa in bocca di un inglese e per di più di un ufficiale, mostra quale fede si debba prestare alle pretese rivelazioni del comunicato austriaco.

Si ritorna intanto a parlare del passaggio dei russi attraverso la Rumenia.

Il *Vilag* ha da Atene che nei giornali di Bucarest è pubblicata la relazione di un colloquio avvenuto tra Bratianu ed il ministro rumeno degli esteri. I due uomini di stato rumeno convennero che la Rumenia non può permettere a nessun costo il passaggio delle truppe russe e che se la Russia tentasse di attuare il progetto le forze rumene impugnerebbero le armi. Il governo rumeno ha esposto chiaramente il suo punto di vista alla Russia ed i movimenti di truppe avvenuti vicino al confine della Bessarabia dimostrano che la Russia si è adattata ai criteri del governo rumeno.

I bollettini tedeschi

Piccoli progressi in Fiandra

Un insuccesso verso Dwinsky

BASILEA 2, sera (ufficiale). — *Si ha da Berlino: Sul fronte occidentale nella notte sul 1-1 i tentativi d'un forte distaccamento inglese di penetrare in nostra posizione verso Frelinghem a nord-est di Armentières fallirono. A nord-ovest di Hulluk le nostre truppe fecero esplodere mine di cui occuparono l'escavazione.*

Sul fronte orientale su diversi punti del fronte piccoli distaccamenti russi che avanzavano furono respinti. A nord del lago di Dryswiaty uno di essi riuscì a penetrare temporaneamente nella nostra posizione.

Nuovo ponte presso Belgrado inaugurato dagli austro-bulgari

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, ore 0.30 (V. B.) — Il 30 dicembre ci fu una solenne inaugurazione del nuovo ponte sulla Sava presso Belgrado alla presenza dell'arciduca Federico, del ministro della guerra austriaco e di capi dell'amministrazione ferroviaria germanica e austro-ungarica. Così sono state attuate definitivamente le comunicazioni ferroviarie delle potenze centrali con la Bulgaria e la Turchia. Furono inviati telegrammi all'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca Federico si recò a visitare il re di Bulgaria a Semendria per portargli i saluti e le felicitazioni dell'imperatore Francesco e dell'esercito austro-ungarico. La sera fu dato un banchetto e l'arciduca pronunziò un brindisi al quale il re di Bulgaria rispose in tedesco. Il re si fermò a Semendria sino alla mezzanotte quindi ritornò a Sofia e l'arciduca il giorno dopo fece ritorno al quartier generale.

Strani 'referendum, in Germania sul tema della guerra

(Nostro servizio particolare)

BERNA 3, ore 0,30 (E. G.) — La *Nuova Gazzetta Prussiana* che succede alla vecchia *Kruz Zeitung* (*Gazzetta della Croce*) in difesa degli interessi e delle idee del mondo conservatore prussiano, ha iniziato la sua attività promuovendo un *referendum* fra le più altre personalità del partito conservatore agrario: «Quali proponimenti si fanno per il nuovo anno nel vecchio mondo intransigente della Germania?»

Un *leader* agrario, il barone Wanghenheim, opina che la Germania debba essere soprattutto temuta. «Dobbiamo avere imparato ormai — dice — che voler essere amici con tutti a tutti i costi è una illusione. Niente amicizie. Niente trattati. La sicurezza è l'aumento della nostra forza. Ecco quello che ci vuole. L'essenziale è che la Germania sia temuta».

Meyer, un vecchio consigliere di giustizia membro del *Landtag* prussiano non è dello stesso parere. «La forza — egli dice — ecco una pericolosa illusione. Che avremmo fatto con tutta la nostra forza se Dio non ci avesse aiutati? Soprattutto con l'aiuto di Dio la Germania guidata dal suo pio imperatore deve vincere, vincere, vincere».

Infine il generale di cavalleria von Kleist non ha paura dell'avvenire. Lo dice senza troppa modestia. «Se volessimo potremmo conquistare tutto il mondo. Non c'è montagna, non c'è fiume, non c'è nemico per quanto valoroso che possa resistere l'impeto del nostro esercito vittorioso!»

Altro *referendum* avutosi in questi giorni è: « Quale è il maestro di cui i generali tedeschi si riconoscono alunni per quel che riguarda le teorie militari?»

Secondo la *Tacglische Rundschau*, i generali tedeschi di questa guerra sarebbero unanimi nel riconoscere e ammirare nel Klausewitz il loro maestro.

Il famoso libro sulla guerra in cui l'antico ufficiale prussiano trasse dalle campagne napoleoniche i profondi insegnamenti e nel quale formulò la teoria dei rapporti nécessarii fra la strategia e la politica, è il libro fondamentale dello stato maggiore tedesco in questa guerra. Hanno risposto in questo senso fra l'altro i generali Mackensen, Woyrsch, Bötmer, Von Beseler.

NEI DARDANELLI

Violenti duelli di artiglieria

BASILEA 2, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli presso Seddul Bahr la notte del 31 violenti combattimenti a bombe ebbero luogo all'ala destra. Al centro violento duello di artiglieria e lancio di bombe continuo fino al mattino del 31. Nel pomeriggio facemmo esplodere sull' ala destra due mine, quindi l'artiglieria nemica sostenuta da due incrociatori nemici bombardò le nostre trincee del centro. Rispondemmo. Le nostre batterie degli stretti bombardarono i punti di sbarco di Seddul Bahr e l' accampamento vicino.

La corazzata *Suffren* rispose sotto la protezione di 5 torpediniere e coll'aiuto delle osservazioni di un aeroplano.

Un nostro idroplano attaccò un idroplano nemico che faceva osservazioni facendolo allontanare. Eccetto ciò niente di nuovo. (*Stefani*)

Un indirizzo a Re Alberto del Presidente della Camera belga

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera. — (M. G.) Mandano da Le Havre. Il presidente della Camera belga on. Schouellaert ha fatto rimettere a re Alberto un indirizzo nel quale esprime a nome dei suoi colleghi al Re alla Regina e alla famiglia reale i voti ardenti che formula per la loro felicità così intimamente legata a quella del paese. Noi attendiamo — aggiunge il presidente — l'avvenire con fiducia. Risoluti a continuare la lotta fino al successo finale, fieri del coraggio del nostro valoroso esercito, siamo decisi a non sottoscrivere che una pace basata sul diritto, e riparatrice di tutti i torti che ci sono stati ingiustamente inflitti.

La pace può tardare ancora ma il dovere di tutti i belgi è di lavorare insieme ad una patriottica unione per rialzare le sorti della patria.

La 'Casa del soldato, di Verona in fiamme

VERONA, 2, ore 24 — Nel palazzo del Liceo Maffei, adibito al passaggio dei militari e precisamente da una camerata in cui erano raccolti i materassi, forse per una scintilla di sigaro sfuggita a qualche soldato, si è sviluppato un incendio che si è propagato a tutto il locale.

Il pronto intervento e l'indefesso lavoro dei pompieri hanno salvato la ricca biblioteca che le fiamme minacciavano da vicino. Si lamenta però la perdita di un ricco soffitto del '600, costruito dai frati domenicani già abitanti quel loro antico convento.

Grandiosa fase eruttiva del Vesuvio

NAPOLI, 2, sera — Il Vesuvio che da più di un anno si trova in attività moderata (stromboliana) questa sera essendo il cielo limpidissimo e il fumo non eccessivamente abbondante, si levano altissimi bagliori di fuoco che si scorgono da lungo tutta la marina e dai punti più alti della città. I bagliori che sono dovuti a trabocco di lava nell' immenso cratere mentre non indicano alcun pericolo per l' esterno offrono uno spettacolo pittoresco e grandioso.

Come un prigioniero austriaco si riconsegni ai carabinieri italiani

PIACENZA, 3 — Uno dei soldati austriaci prigionieri nel forte Rutti di Genova, è stato arrestato ieri a Pontedellolio e in questo curioso modo: Si presentava in una casa colonica un giovane in deplorevoli e pietose condizioni il quale chiedeva di essere sfamato. Come lo fu, tentò di spiegarsi, ma poichè non poteva parlare e non comprendeva una parola di italiano, i coloni, non riuscendo a comprenderlo, lo accompagnarono dalla maestra del luogo, signora Luisa Marini. Alla maestra il giovane faceva a stenti e fatiche comprendere che desiderava avere una carta geografica. Come la ebbe spiegò ch'egli, dopo avere combattuto in Galizia, in Serbia e in Italia era stato fatto prigioniero sul fronte italiano e che riuscito poi a fuggire ora sentiva essergli insopportabile la vita del fuggiasco e implorava d'essere consegnato alle autorità italiane. La signora Marini lo accompagnò allora dai carabinieri del luogo, che lo arrestarono.

L'arresto per frodi a Firenze dell'intero consiglio della cooperativa lavoranti sarti

FIRENZE 2, sera. — Si apprende il sensazionale arresto, per frodi in danno della amministrazione militare, dell' intero consiglio della cooperativa lavoranti sarti. I carabinieri hanno eseguito oggi una perquisizione improvvisa. Vi trovarono nascosti in una stanza al primo piano del Laboratorio della Cooperativa, una grande quantità di stoffa verde, quindici pezze, in tutto circa 600 metri; sette pezze di finta flanella chiamata mollettone, 300 metri in tutto, e circa 40 baveri di pelle che dovevano essere attaccati ai cappotti ed infine alcuni metri di tela così detta di rinforzo.

Le persone che si trovarono presenti alla perquisizione non seppero fornire sufficienti spiegazioni sulla presenza della merce in quei locali. Fu allora che i carabinieri sequestrarono tutte le pezze e le fecero portare immediatamente in caserma.

Si iniziarono quindi le più alacri indagini che furono condotte rapidissimamente e portarono all'accertamento grave reato di sottrazione di stoffe consegnate per forniture militari.

Gli arrestati componenti il consiglio sono Guido Morelli di anni 50, Demetrio Lamendola di anni 27, Gino Matteucci di anni 26, Alessandro Tarchi di anni 41, Raffaello Boninsegni di anni 64. Altri arresti si prevedono imminenti.

Il Boninsegni è persona molto conosciuta nella nostra città. Egli ha militato fino a giorni or sono nel partito socialista da dove fu espulso recentemente per non essersi dimesso dalla carica di consigliere comunale, mentre le dimissioni gli erano state imposte dalla locale sezione socialista, in segno di protesta per il modo con cui si erano svolte le elezioni nelle quali risultò eletta la minoranza del partito socialista.

Il Boninsegni è direttore della Cooperativa, il Morelli cassiere, il Lamendola segretario, il Matteucci era presidente nel momento in cui avvenne la constatazione, ed il Tarchi consigliere.

Signora nevrastenica che si uccide

LIVORNO 2, ore 22. — Stamane la signora Matilde Deluca, una bionda ventotenne, piacente, veneziana, maritata all'ufficiale di marina Saverio Cristina da Siracusa, sofferente da acuta nevrastenia gettavasi da una finestra del secondo piano della sua abitazione. L' infelice moriva poco dopo. Era giunta ieri a Livorno da Venezia insieme al marito fattosi qui traslocare presso l'Accademia Navale per fare cambiare aria alla moglie.

Un suicidio al cimitero di Bassano

BASSANO 2, ore 20. — Presso il Cimitero di Angorano, è stato rinvenuto moribondo in una pozza di sangue l'operaio ventunenne Orazio Mauretto da Valrovina, da due giorni ritornato dalla Svizzera. Egli si era inferto alcuni colpi di rasoio alla gola. Trasportato all'Ospedale moriva dopo brevi istanti.

Sono sconosciute le cause dell'atto insano.

Un ragazzo di tredici anni impiccato

PADOVA, 2, sera — Stamane nella stalla di casa, fu trovato impiccato il cadavere del ragazzo Aurelio Mazzarotto di Antonio di anni 13, da Perago di Vigonza, contadino.

Sembra accertato trattarsi di suicidio, per quanto sembri strano ed incomprensibile che un ragazzo appena iniziato alla vita, abbia voluto andarsene dalla faccia di questa terra.

Il fatto, davvero non comune, ha destato molta impressione.

Un suicida sulla tomba della moglie

MODENA, 2. — Stamattina nel cimitero di San Cataldo, sulla tomba della propria moglie Clarice Rusticelli, morta poco tempo fa nel nostro Ospedale, si è suicidato con due colpi di rivoltella al cuore il giovane Alfredo Pisa, d'anni 24, nato e domiciliato a Fasano di Correggio.

Il povero giovane è stato spinto al tragico proposito dal gran dolore di avere perduta la propria compagna.

In tasca del cadavere è stata rinvenuta una lettera diretta al Procuratore del Re, nella quale esprime il desiderio di essere sepolto presso la moglie.

Ingente furto nel Cavarzerano

CAVARZERE 2, sera — Continuando pure la cronaca delle audaci imprese ladresche diremo che i sempre ignoti malandrini penetrati nel magazzeno di calzoleria del signor Pavanato sito nel centro, asportarono pacchi di cuoio e scarpe fatte pel valore complessivo di circa 3000 lire, e più ancora avrebbero rubato se non fossero stati nel più bello dell'impresa disturbati da tre fornai che si trovavano al lavoro nel forno vicino.

Investimento ferroviario a Treviso

VENEZIA 1, sera. — Stamane alle 5.30 alla stazione di Treviso un treno merci investiva un treno attrezzato. Pare che l'investimento sia stato cagionato da un falso scambio.

Una vettura del treno attrezzato andò sfasciata; la macchina del treno merci fu rovesciata.

I danni al materiale sono rilevanti, fortunatamente nessun danno alle persone.

L'amministrazione delle ferrovie ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'investimento.

Una bomba a mano che uccide un ragazzo

UDINE 1, sera. — A Palmanova il ragazzo quindicenne Giovanni Bertossi, figlio dell'inserviente municipale, ha avuto il corpo orribilmente straziato per lo scoppio di una bomba a mano, che il nonno suo aveva raccolta nei pressi della Casa di Ricovero e deposta su di un tavolo della cucina, credendola un giocattolo.

Il povero ragazzo è morto subito.

Due soldati uccisi dall'esplosione di una cassetta

PIACENZA 2, ore 21. — Due soldati, addetti al trasporto dei proiettili, nel trasportare una cassetta, questa cadde, esplodendo terribilmente. I due soldati rimasero morti sul colpo. Essi non sono ancora stati identificati.

Mutui concessi ai comuni

ROMA 2, sera. — Il Ministero del Tesoro ha concesso i seguenti mutui all'interesse del 4 per cento ai Comuni di: Castrignano L. 20,000, Cattolica L. 10,800, Montemaggiore al Metauro L. 5000, Pesaro Lire 67,400, Retella L. 27,300, Medicina L. 8000, Montecchio L. 9008, Montepoggio L. 5700, Imola L. 46,000, Sant' Agata Feltria Lire 34,000, Monteveglio L. 60,400, Piacenza Lire 215,000, Fano L. 100,000, Castignano Lire 134,800, Monterenzio L. 102,000, Polesine Parmense L. 19,500, Salsomaggiore Lire 99,200.

I caduti per la patria

RAVENNA, 2, sera — Sorprendere la buona fede con la comunicazione di morti al fronte non avvenute è opera invereconda e stupida come quella speditavi di qui il 31 dicembre scorso, che comprende i nomi di parecchi interventisti in buona salute. Si direbbe quindi che il vigliacchetto anonimo e anche falsario sia di quegli altri, che non hanno nemmeno il coraggio delle proprie azioni per paura di un semplice articolo di codice penale. Ma non è detto che la si possa sempre fare franca.

La ferrovia Borgo S. Donnino Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE 2, matt. — Il Consiglio provinciale ha votato, nella sua ultima adunanza, il sussidio di L. 14000 per 50 anni per la costruzione ed esercizio della ferrovia a scartamento ordinario Borgo San Donnino-Salsomaggiore destinata ad allacciare, mediante un servizio frequente, celere e decoroso questa stazione internazionale di cure termali colla rete ferroviaria dello Stato.

Il voto della Amministrazione provinciale, conseguenza di ponderati studi, manifesta interessamento affatto nuovo e lodevole della amministrazione stessa che si rende finalmente conto della importanza di Salsomaggiore nei riguardi economici della provincia di Parma. Il « Resto del Carlino » facendo autorevolmente eco alla voce della stampa, ha illustrato ampiamente il problema delle comunicazioni e dei trasporti in relazione colle speciali esigenze di un centro al quale accorrono migliaia di forestieri fra cui si annoverano cospicue rappresentanze estere. Ed ha energicamente deplorato le insanabili deficienze dell'attuale servizio tramviario a vapore, organizzato ed esplicato con mezzi di una modestia primordiale, confacenti forse con le esigenze di una ordinaria comunità rurale, ma assolutamente agli antipodi colle convenienze ed i bisogni di un luogo di concorso internazionale.

L'Amministrazione provinciale non ha trascurato di considerare — e ciò onora la perspicacia degli uomini che ad essa presiedono — come la statizzazione delle Terme di Salsomaggiore conseguente alle leggi 1913-1914, attribuisca a Salsomaggiore importanza affatto nuova nel campo delle industrie termali, già mirabilmente fecondo colà dove i pubblici poteri accortamente coadiuvarono le iniziative locali.

La Provincia di Parma assume, per il voto a favore della costruzione ed esercizio della ricordata ferrovia, una funzione di collaborazione illuminata collo Stato che sta procedendo, sul disegno organico di una grande riforma, ai nuovi apprestamenti edilizi e tecnici proprii della stazione termale, e rispondenti ai dettami della crenoterapia moderna.

I telegrammi augurali del comitato di preparazione civile di Forlì

FORLI' 2. — Ieri primo giorno dell'anno il presidente del Comitato di Preparazione civile, avvocato Ercole Ceccarelli, ha inviato telegrammi augurali al generale Cadorna, al colonnello Ravelli comandante l' 11.o fanteria, al colonnello Baldi comandante i 120.o e al comandante il 3.o gruppo del 30.o artiglieria, nei quali reggimenti sono vivi molti forlivesi e romagnoli.

Il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma: « Riconoscente ringrazio ».

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

EUTROFINA

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Formula approvata dal professor LUIGI CONCETTI

Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Roma

Massimo ricostituente per bambini e ragazzi

DI SAPORE DELICATO E GRADEVOLISSIMO

Preparazione speciale dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna

Lire 2.50 il flacone (in tutte le farmacie)

Ai nostri abbonati:

L'ALMANACCO ITALIANO

che la casa editrice R. Bemporad e F. Firenze, con meraviglia di celerità editoriale pubblica, tenendo conto dei più recenti avvenimenti, in modo da dare così la prima più chiara e completa cronistoria degli odierni fatti militari e politici. Molte carte geografiche illustrano il testo e rendono di facile comprensione le importanti e complicate operazioni il cui esito finale tiene in ansia tutti i popoli della terra.

Alle consuete rubriche d'arte, di scienza, di sport, ecc., ampliate e corredate da un maggior numero di incisioni, sono da aggiungere altre nuove che completano la ricca ed originale pubblicazione.

Il volume di 1000 pagine ed oltre 1000 illustrazioni, in commercio L. 2,50, viene ceduto ai nostri abbonati a **L. 1,50** e a **L. 1,80** a quelli fuori di città.

Ai nostri abbonati:

VARIETAS

rivista e splendida rivista fondata da Giannino Antonio-Traversi e diretta da Pasquale De Luca, viene ceduta agli abbonati del **Resto del Carlino** per **L. 20** invece di **L. 24** per tutto il 1916.

Esce mensilmente a Milano e, per la varietà degli argomenti, fa più che ogni altra onore al suo titolo. Con gli avvenimenti italiani ed esteri più importanti e largamente illustrati, **Varietas** pubblica novelle, commedie, romanzi e versi dei più geniali scrittori, facendo largo posto all'arte, alla letteratura, allo sport, ad ogni manifestazione della coltura. I nostri abbonati riceveranno, inoltre, coi dodici fascicoli di questa rivista chiusi in bellissime copertine a colori, l'**Almanacco della Vittoria**, strenna eroica, con novelle sulla nostra guerra e 12 tavole simboliche a colori sui mesi e la guerra.

Abbonamenti cumulativi

Riviste e Giornali Artistici, Letterari e Illustrati

RESTO DEL CARLINO e:

Illustrazione Italiana	L. 51,—
» Popolare senza premio	» 21.—
Minerva	» 24,—
Emporium	» 24,—
Scena Illustrata	» 25,—
Pasquino	» 33,—
Cordelia (con supplemento trimestrale dello splendido giornale di Mode Inglese Womens Wear	» 25,—
Travaso delle Idee	» 19,75
Mondo Umoristico	» 20,—
Gran Mondo	» 24.—
Rivista dei Teatri	» 25.—
Donna	» 27.—
Numero	» 20,50

Giornali sportivi

RESTO DEL CARLINO e:

Diana	L. 21,—
Cacciatore Italiano	» 21,50
Motori cicli e Sports	» 22,50
Stampa Sportiva (e l'Illustrazione della Guerra)	» 20,25

Giornali di mode

RESTO DEL CARLINO e:

Margherita (edizione di lusso)	L. 13.—
Stagione (Margherita economica)	» 23.50
Corriere Signore	» 20,25
Lavori femminili (mensile)	» 20,25
Emporio Ricamatrice	» 19,—
Moda Univers. Butterick (ed. lusso)	» 21,75
Id. id. id. (comune)	» 18,—
La Mode Pratique	» 24,50
Il Figurino dei Bambini	» 20,75
Giornale Illustrato della Biancheria	» 20,75

(aggiungendo L. 0,30 tutti gli abbonati a questi ultimi tre giornali hanno diritto di ricevere una splendida serie di 12 cartoline dell'esercito).

Il Ricamo Moderno	» 20,25

Giornali agricoli

RESTO DEL CARLINO e:

L'Italia Agricola	L. 27,—
Il Giornale d'Agricoltura	» 25,50
alle due pubblicazioni riunite	» 34,—
Il Villaggio	» 21,—
La Rivista Agricola	» 23,50
La Gazzetta Agricola	» 20,—

Ai nostri abbonati:

BARBIERINO

è l'eroe destinato a diventare popolarissimo fra i nostri ragazzi d'ogni età. Le sue **AVVENTURE** divertentissime sono raccolte in un magnifico volume dal rinomato editore L. Cappelli di Rocca S. Casciano (prezzo Lire 3). I nostri abbonati potranno averlo per sole **L. 2**. Strenna sontuosa ed economica.

Ai nostri abbonati:

IL MONDO

rivista settimanale illustrata per tutti, edita dalla casa Sonzogno di Milano. Si pubblica in fascicoli di 16 pagine e copertina con supplemento. Abbonamento ordinario **L. 12,50**; per gli abbonati del **Resto del Carlino, Lire 11.**

Stato civile di Bologna

30 Dicembre

MORTI: Ancarani Caterina, d'anni 65, nubile, att. a casa, Begatto 17 — Benfenati Domenico, d'anni 68, coniugato, mediatore, Pier de' Crescenzi 1-2.o — Armaroli Onoria, d'anni 69, ved. Pichi, pens. regia, Poggiale 10 — Sarti Cesarina, d'anni 15, nubile, studente, Porta Castello 2 — Fantuzzi Virgilio, d'anni 16, Bertalia 384 — Pietropoli Teresa, d'anni 14, Bertalia 384 — Ecchia Jole, d'anni 1, Tripoli 68 — Bonasi Ubaldo, d'anni 2, S. Giuseppe 113 — Volta Giulia, d'anni 60, ved. Bettini, att. a casa, Oreo 4 — Ferrari Aurora, di anni 71, in Bulgarelli, att. a casa, Saiti 92 — Bedini Carlotta, d'anni 84, ved. Pulga, att. a casa, S. Petronio Vecchio 15 — Faloni Pietro, d'anni 26, caporale, Sped. Militare — Busin Vittorio, di anni 19, soldato, Sped. Militare — Battisti Demetrio, d'anni 35, coniugato, soldato, Sped. Militare — Giovannini Maria, d'anni 26, in Bonoli, att. a casa, Sped. Maggiore — Scagliarini Oreste, d'anni 32, coniugato, ferroviere, Sped. Maggiore — Corazza Silvio, d'anni 53, coniugato, verniciatore Sped. Maggiore — Villani Berta, d'anni 17, nubile, serventa, Sped. Maggiore. — Totale 16.

MATRIMONI: Novaro avv. Giacomo Lorenzo, legale, colla Ducati Gabriella, scrittrice — Franzoni Ettore, viagg. comm., vedovo, colla Benini Umberta, insegnante — Collina Umberto, muratore, colla Stefanelli Giulia, sarta — Soverini Olindo, colono, colla Corticelli Emilia, colona — Simoni Alfredo, op. arsenale, colla Tattini Bianca, frangiaia — Bürkler Gastone, fornaio, vedovo, colla Montanari Angela, casalinga — Alzani Giuseppe, falegname, colla Simoni Augusta, bustaia — Roffi Adelmo, fabbro, colla Nipoti Armelina, massaia — Giulliani Giuseppe, agente, colla Gavaruzzi Annunziata, casalinga, vedova — Mazza Giuseppe, impiegato, vedovo, colla Hogiert Maria Filomena, civile, vedova.

I MERCATI

FORLI'

CEREALI — Frumento nostrano da L. 42,50 a 43,50 — Fiore di farina da L. 53 a 55 — Crusca da L. 22 a 24 — Granturco nostrano da L. 32 a 33 — Aven anostrana da L. 31 a 33.

Fagioli bianchi da L. 43 a 45 — Fagioli colorati da L. 38,50 a 42.

Seme trifoglio da L. 115 a 140 — Idem lupinella da L. 125 a 130 — Idem medica da L. 190 a 240 — Idem sulla da L. 300 a 350 — Idem lino da lire 60 a 65.

Fieno da L. 7,80 a 8,90 — Paglia di grano da L. 5,75 a 6.

Patate da L. 14 a 16 — Pomidori da L. 35 a 45.

Legna in ciocchi da L. 4,50 a 5 — Idem in fascine da L. 5 a 5,60 — Carbone di legna 15 a 16.

Canapa greggia da L. 130 a 140 — Lino greggio da L. 50 a 55.

Pollame vivo da L. 1,80 a 2,60 — Idem morto da L. 1,90 a 4 — Ova (al mille) da L. 105 a 150 — Piccioni (al paio) da L. 1,80 a 2,25.

PIACENZA

BESTIAME — Bovi (a peso morto) da L. 260 a 290 — Vacche da L. 250 a 280 — Vitelli (a peso vivo) da L. 240 a 260.

Suini da Kg. 150 a 200 da L. 120 a 140 — Idem da Kg. 200 e oltre da L. 150 a 165 — Idem a peso morto da L. 200 a 205 — Lardo da L. 180 a 200.

CEREALI — Grani aumentati. Granoni deboli ma non ribassati. Risoni ed avena senza variazioni notevoli. Si quota per quintale:

Frumento fino di Po L. 33,50 — Idem fino lire 33,25 — Idem mercantile L. 34,75 — Frumentone L. 33 — Risone vialone L. 29,50 — Avena L. 29.

CEREALI. — Frumento fino al quintale da lire 44,50 a 45 — Frumento mercantile da L. 44 a 44,25 — Granoturco da L. 31,50 a 32.

FARINA di frumento di 1.a qualità da L. 57 a 58 — Tipo unico al Q.le da L. 56 a 56,50.

FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 2,65 a 2,75 — Grana di stagione da L. 2,30 a Lire 2,40.

BURRO da L. 3,50 a 3,60 al chilogramma.

LARDO da L. 2,40 a 2,50 al chilogramma.

POLLAME. — Polli al capo da L. 2,40 a 2,60 — Galline da L. 3,20 a 3,50.

UOVA al cento da L. 15 a 16,50.

PETROLIO Nazionale al Q.le da L. 40 a 41.

FORAGGI. — Fieno maggese al Q.le da L. 12 a 12,50 — agostano da L. 11,75 a 12,25 — terzuolo da L. 11,75 a 12,25 — Erba medica da L. 9,50 a 10 — Avena da L. 27,50 a 28,50 — Crusca di frumento da L. 22 a 22.50 — Paglia di frumento sciolta da L. 6,25 a 6,50 — Idem pressata da lire 6,50 a 6,75 — Strame da L. 6,25 a 6,50.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CENTOUNDICI Ho atteso invano comunicazioni, notizie. Perchè? Che accade? Auguri di buon anno! 135

TESORO caro. Hai sempre voluto fare tuo modo. Anche tua ultima recò dispiacere. Ti prego. 139

FU Finalmente arriverai, carissima. Lunga, tormentosa prudenza passata, sarà gioia, sicurezza avvenire: insospettati! tenerissimi affettuosi baciori. 142

MAGDA Pregovi far ritirare lettera fermo posta comunicazioni urgenti Riccardo. 143

DICEMBRE Sempre pensandola desiderandola sperando affetto reciproco affettuosissimi lunghissimi Baci. 146

4 Giovedì aspettai come l'altra volta. Giovedì aspetterò ancora, sono passate le feste. Baci. 146 bis

ROSA deliziosa, difficoltà consegnarvi biglietto. Invio di gran cuore auguri infiniti. 147

PIERINA cara. Gradisci gli auguri di un felicissimo proseguimento ed un affettuoso pensiero. Baci. 148

TRE Desideroso scriverle lungamente. Scongiuro indicarmi modo. Chi tanto amala. 149

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE praticissimo disponendo giornalmente qualche ora assumerebbe amministrazioni private od altri lavori contabili. Scrivere Casella L 10443 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 10443

PROFESSIONISTA anni 38, esente leva cassinaio formaggio grana Reggiano, cerca posto presso seria Ditta. Scrivere Casella V. 10458, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10458

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent 10 per parola — Minimo L.

NOBILE Signora piccola Città, cerca Signorina Compagnia. Trattamento signorile stipendio convenirsi. Casellario 439 Roma. 144

FIDUCIARIO Importante Azienda signorile cercasi. Non richiedesi speciali diplomi. Annue 6000. Aumentabili. Casellario 439 Roma. 145

ISTITUTRICE Perfetta conoscenza francese italiano, cercasi per educazione due bimbi. Rivolgersi Pietrafitta 10. Tincalla. 150

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

PROFESSORESSA francese, italiano, conoscenza inglese. Lezioni, preparazione esami, Fabris, Marchesana, 1. 10337

BERLITZ School. Coi primi dell'anno cominceranno i nuovi corsi di francese, inglese e tedesco. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione, Via Cavaliera 2.

PIANOFORTE Signorina diplomata dà lezioni di pianoforte. Miti pretese. Scrivere non anonimi. Casella S., 9300. M. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9300

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI appartamento dieci camere libere utilizzabili arieggiato. Scrivere Casella Z 141, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 141

AFFITTASI appartamento Via Garofalo 6 presso Giardino Cavour. Rivolgersi Rongo. 10253

AFFITTASI appartamenti grandi e piccoli. Associazione Proprietari Case, Barbaziana, 17, secondo. 10339

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PRESSO famiglia per bene, cercansi, per maggio, due camere vuote, prezzo moderato. Boatti, posta. 136

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI macchina usata Kodak formato 10×15, rivolgersi fotografia Campagnoli Indipendenza 2. 137

PASTIFICIO Vendonsi prezzi convenientissimi, comodità pagamento: Due Gramolatrici con rulli marmo, Tre Torchi orizzontali, Impastatrici, Taglierine. Rivolgersi Dall'Osso, Viale Angelo Masini 14. 138

ASMA
Sollievo e Guarigione Colle Sigarette o la Polvere **ESPIC**
In tutte Fie 2 fr. la scat.le ingrosso: 10, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
= PILLOLE DI CELSO =
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI,
Per fortificarvi
E tonificarvi i bronchi e polmoni,
E stimolarvi le funzioni respiratorie,
E beneficarvi di una respirazione più ampia,
E alimentarvi il sangue di aria e di ossigeno,
E offrirvi contro le malattie una maggiore resistenza,
fate uso abituale di
PASTIGLIE VALDA
Per preservarvi
Se un Raffreddore vi minaccia, od una Corizza vi si avverte,
Allorchè dovete sortire in tempo freddo od umido,
Quando dovete condurvi per teatro o per chiesa, per magazzeni o per ambienti polverosi, insufficientemente areati,
O salire in pubbliche vetture o trasportarvi per tramvie;
O visitar malati,
O soffrir per soverchia sensibilità di bronchi o di polmoni,
ricorrete alle
PASTIGLIE VALDA
Per guarirvi
da Raffreddori o Raucedini, Amigdaliti o Faringiti, Laringiti recenti od inveterate, Bronchiti acute o croniche, Catarri, Influenza (Grippe), Asma, Enfisema, ecc.
usate delle
PASTIGLIE VALDA
OVUNQUE E SEMPRE
abbiate sotto mano una qualche **PASTIGLIA VALDA**
CHE COSTITUISCE IL PIÙ EFFICACE DEI RIMEDI PER
la Preservazione sicura, il sollievo immediato, la guarigione rapida
delle
MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
MA SOPRATUTTO
Rifiutate inevitabilmente le pastiglie che vi fossero proposte al dettaglio per pochi soldi: queste sono sempre delle imitazioni. Non sarete sicuri di avere
LE VERE PASTIGLIE **VALDA**
che quando le acquisterete in SCATOLE da L. 1,50
portanti il nome **VALDA**
SOLO LE VERE SONO EFFICACI

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni di nomi strani. E' di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto d'onore** fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lenta convalescenza, inappetenza atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 — estero L. 15 — anticipate — Opuscolo «gratis» a tutti.
Il **Rigeneratore Contardi** unito alle **Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo **misto**.
Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. Memoria «gratis».
Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20 — anticipate. — Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Ananthea virilis, innocua**. Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** NAPOLI Via Roma 345.

DEPURATIVO
Anticeltico
Insuperabile rimedio moderno di azione rapida ed energica bene tollerato anche dagli organismi i più delicati, sostituisce con impareggiabile vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, guarisce in
= 30 GIORNI =
la sifilide e sue disastrose conseguenze, premiato con medaglia d'Oro, Esposizione Igiene, Roma 1912 — Un flacone L. 4, per posta L. 5,— 4 flaconi (cura compl.), L. 15, franco. — Opusc. e Cons. Gratis, dirigersi all'inventore **C. TORRESI**, Premiata Farmacia Via Magenta, 31 - ROMA — BOLOGNA Farm. Zarri.

Puntata N.o **148** Appendice del *Resto del Carlino* 3 Dicembre

P. MANETTY

Il fratellastro

Ponvoit si mise col suo fioretto a tastieggiare il giovane, e dopo qualche minuto fece un salto indietro ed esclamò con un sorriso di soddisfazione:

— Ah! Ah! Avete un colpo d'occhio giusto ed un polso robusto. Per essere un novizio siete un avversario temibile. Benissimo, giovinotto niente paura allora, e riponetevi in guardia. State attento a parare questo colpo se vi riesce. Là, là e là. Avete visto? Io vi ho toccato alla ascella destra. Senza il bottone sarebbe stato un buco a giorno, nulla però di pericoloso, quindici o venti giorni di letto. Avete visto come si fa? — disse il maestro sorridendo.

— Non ho visto altro che il luccicare del vostro ferro — rispose ridendo il giovane.

— Il colpo non è difficile. Ve lo ripeterò dieci, venti volte, fino a tanto che lo avrete imparato. Suvvia, in guardia

Un quarto d'ora dopo Fermond con la fronte bagnata di sudore, deponeva la maschera ed il fioretto.

— Bravo giovinotto, sono contento di voi. Domani vi farete onore. Appena in guardia attaccate.

— Eseguirò a puntino la vostra istruzione e vi ringrazio — disse il giovane mettendo in mano al maestro una busta contenente un biglietto da cento franchi.

— Siete contento ora che avete imparato la maniera di ferire soltanto il vostro avversario? — disse ridendo Lacroix appena furono sul selciato di via Etienne Marcel.

— Felicissimo, guai se avessi ad ucciderlo — rispose Fermond.

— Oh! gl'innamorati!

— Voi dunque credete proprio ch'io desideri di non uccidere Massimo Decauville solo a causa dell'amore ch'io nutro per Gianna di Ramery? V'è un altro scopo.

— Un altro?

— Sì. Ma ora non posso dirvelo. Crederei di mancare alle leggi dell'onore se vi raccontassi....

— Io vi sono amico.

— Voi siete il mio benefattore, ma permettetemi che taccia sino dopo il duello.

— Fate come volete, caro Fermond. Ora andiamo a pranzo.

— Ben volentieri perchè l'esercizio che ho fatto mi ha messo un grande appetito.

— Volete che andiamo al caffè Riche?

— Bramerei qualche altro luogo meno frequentato.

— Vi dispiace il chiasso?

— Oggi sì, perchè avrei bisogno di farvi qualche interrogazione.

— A proposito della contessa Gianna?

— A proposito del processo del di lei padre.

— Volete che andiamo alla «Maison dorée». Là si godono tutti i comodi.

— Allora andiamo alla «Maison dorée».

Poco dopo Lacroix stendeva colla sicurezza del buongustaio il menù di un pranzetto squisitissimo in uno dei piccoli gabinetti che tante volte hanno servito come luogo di convegno ai giovani «lions» parigini e alle «cocottes» più in voga.

— Ed ora, intanto che aspettiamo il pranzo, caro signor Lacroix, favorite dirmi quale sono le prove schiaccianti che hanno condotto il tribunale a far arrestare il conte di Ramery.

— A quale scopo me lo domandate?

— E' naturale ch'io dovendovi aiutare nella scoperta del vero colpevole debba sapere tutto. I giornali che ho letto asserivano che il conte Arturo ha ucciso Clara Benoit e il di lei figlio per impedire che questi avesse a reclamare la sostanza del conte Rinaldo. E' vero?

— Il tribunale della Senna ritiene appunto che questo sia il movente del delitto.

— E la prova?

— Ve ne sono parecchie. Io le le riassumerò.

— Mi farete un gran piacere.

— Ecco la prima e la più schiacciante, secondo il parere del procuratore della Repubblica e del giudice istruttore capo, è che lo scaccino di S. Eustachio ha riconosciuto nell'uomo che è uscito per ultimo la sera del delitto dalla chiesa, il conte Arturo. Statura, colorito, barba andatura tutto concorda.

— E' certo che una strana rassomiglianza trae in errore lo scaccino — disse Fermond.

— E' così infatti. Poi nella pila dell'acqua santa della navata di destra dove il presunto assassino avrebbe intinte le dita prima di uscire dalla chiesa, è stato trovato la mattina successiva al delitto, un guanto di fabbrica genovese. Orbene nella perquisizione fatta nella camera del conte si sono trovati molti guanti della stessa fabbrica e dello stesso colore.

— Perbacco! — mormorò Fermond oscurandosi in volto.

— Il pugnale che ha servito all'assassino per sgozzare Clara Benoit è un'arma che proveniene dall'Oriente. Orbene il conte ha fatto parecchi viaggi in Oriente ed in una sua sala sono stati sequestrati altri pugnali affatto simili a quello trovato nella ferita. Che cosa ne dite?

— Dico che la fatalità s'è incaricata di accatastare indizi sopra indizi per lasciare credere il conte colpevole.

— Ma vi è di più. Nel cassetto della macchina da cucire di Clara Benoit s'è trovato una lettera anonima che il tribunale ritiene scritta lo stesso giorno in cui avvenne il duplice assassinio, con cui si invitava Clara Benoit a trovarsi la sera nella chiesa di S. Eustachio. Tutti i periti calligrafici hanno asserito che quella lettera fu scritta dal conte Arturo Ramery perchè la calligrafia corrisponde a quella di una dichiarazione di ben servito rilasciata dal conte stesso ad un certo Beauregard, già portiere del palazzo di via S. Onorato.

— E' orribile! — esclamò Fermond.

— Infatti è orribile. Aggiungerò che nell'appartamento della Benoit si sono trovati alcuni oggetti come il castone di un anello sul quale è incisa l'immagine di Buda ed un foulard della Cina insanguinato che l'autorità giudiziaria crede abbiano appartenuto al conte Arturo.

A questo punto l'uscio del gabinetto si aprì ed il cameriere entrò portando il primo servizio.

— Le prove sono infatti schiaccianti eppure... — mormorò Fermond.

— Eppure il conte è innocente come lo siete voi, come lo sono io; domani quando il vostro affare col signor Massimo Decauville sarà finito — disse Lacroix tirando sul suo piatto una dozzina di ostriche d'Ostende.

— Massimo — ripetè Fermond [illegible] bando a parola.

— Sì, il vostro avversario ha il [illegible] del figlio adottivo del capo battag[illegible] Benoit il vero assassino di Clara [illegible] suo figlio. Ma ciò non vuol dir nulla [illegible] chè anch'io mi chiamo Carlo, com[illegible] chiama Carlo quel briccone di Des[illegible] E' semplicemente una strana com[illegible] zione.

— Stranissima — disse Fermond [illegible] sorriso ironico che passò inosserva[illegible] Lacroix il quale aveva gli occhi fiss[illegible] piatto.

La conversazione prese un altro [illegible] mento e Lacroix cercò di tenere all[illegible] il suo amico che sembrava un tan[illegible] preoccupato.

In cuor suo Lacroixx credeva ch[illegible] giovane fosse pensieroso a cagione [illegible] duello che doveva avere luogo la m[illegible] na seguente.

Terminato il pranzo i due amici [illegible] al braccio dell'altro, discesero sui b[illegible] vards e fecero una lunga passeg[illegible] poi entrarono in un caffè chantant [illegible] rimasero sino alle undici.

— E' tempo che andiate a dor[illegible] amico mio, onde possiate domani [illegible] tina essere in tutta la pienezza [illegible] vostre forze — disse Lacroix alza[illegible]

— E' vero un pò di riposo mi [illegible] bene — disse Fermond levandosi [illegible] sua volta.

(Continua)